

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

CALABRIA
2024



INDICE

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Calabria

IL QUADRO REGIONALE
LA POSIZIONE DELLA CALABRIA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
*FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE
PROVINCE DELLA CALABRIA*
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA CALABRIA
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. La Calabria tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il [Report sul benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, e fornisce nuove misure e analisi scendendo a livello sub-provinciale e fino ai capoluoghi.

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Calabria

IL QUADRO REGIONALE

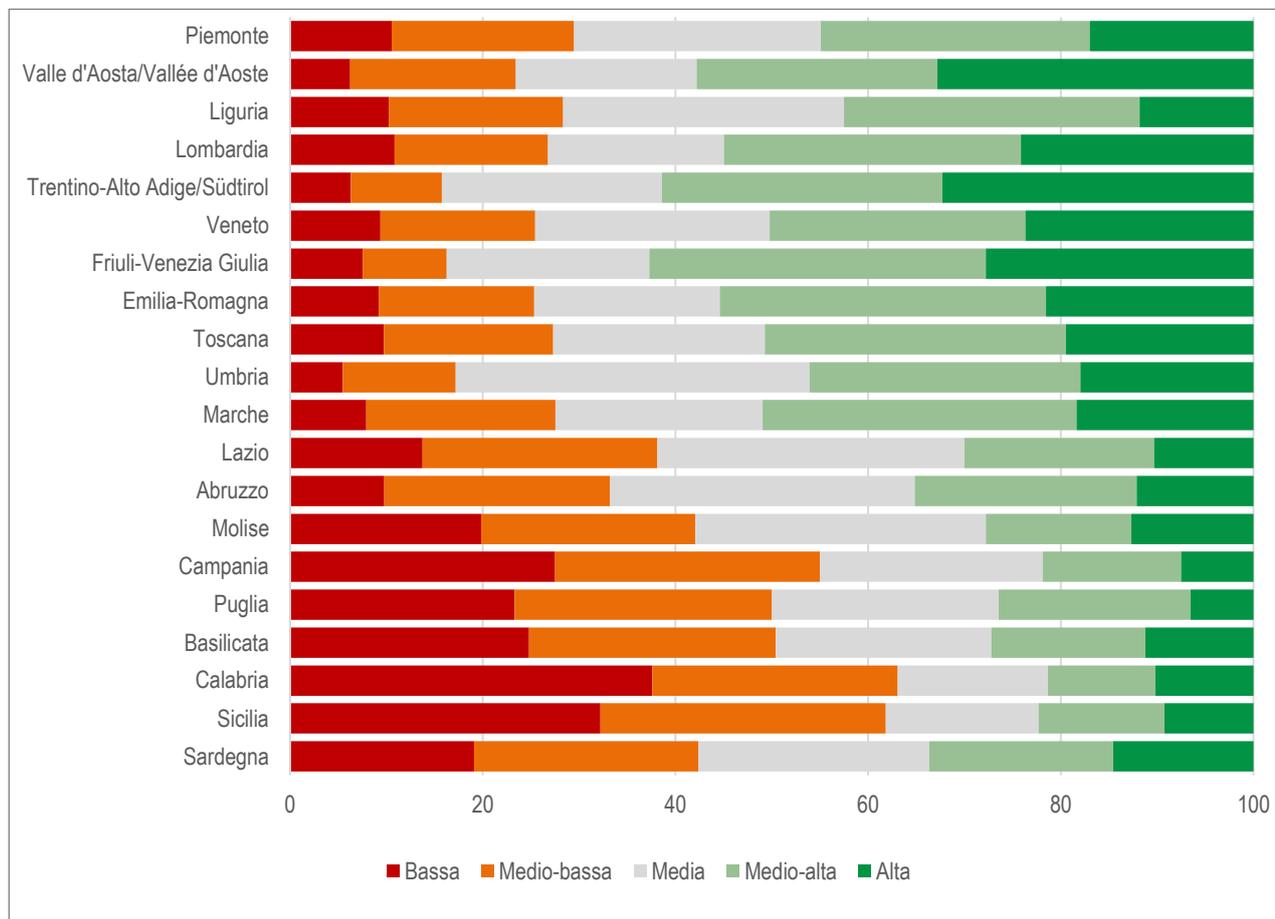
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. La Calabria si caratterizza per un profilo in cui le penalizzazioni superano i vantaggi. Insieme alla Sicilia, infatti, la regione ha oltre il 60,0 per cento delle misure provinciali nelle classi bassa e medio-bassa, contro il 42,1 per cento del Molise e il 33,2 per cento dell'Abruzzo. Contemporaneamente, nel contesto meridionale, le province della Calabria si posizionano meno

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

frequentemente nelle due classi di benessere relativo alta e medio-alta (21,3 per cento), così come quelle della Sicilia e della Campania.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

LA POSIZIONE DELLA CALABRIA

Considerando le posizioni occupate dalle province calabresi nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo in Calabria si mantiene più basso rispetto alla media nazionale e al complesso dei territori del Mezzogiorno (Tavola 1.1).

Infatti, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, la frequenza con cui le province calabresi si collocano nelle due classi di benessere relativo più elevate (21,3 punti percentuali) è minore sia della media delle province italiane sia di quelle del Mezzogiorno (rispettivamente -20,5 punti percentuali e -4,9 punti percentuali). Anche limitando il confronto alla sola classe di benessere alta, la Calabria (10,2 per cento) risulta svantaggiata rispetto al dato nazionale (-6,6 punti percentuali) mentre è pressoché nullo lo scarto con il dato della ripartizione.

La quota di posizionamenti nelle due classi più basse (63,1 per cento) duplica quasi il valore nazionale di confronto (35,6 per cento) e supera di oltre 10 punti percentuali il valore del Mezzogiorno (52,1 per cento). Se si considera la sola classe di benessere bassa la frequenza della Calabria (37,6 per cento) supera il valore nazionale di confronto di circa 22 punti percentuali.

A livello provinciale si rileva un quadro nel complesso omogeneo, con tutti i territori calabresi che si collocano nelle classi di benessere bassa e medio bassa per ben oltre la metà degli indicatori. Catanzaro è la meno penalizzata e registra una quota di indicatori nelle due classi più basse pari al 56,4 per cento, oltre 10 punti percentuali in meno rispetto a Crotone (68,8 per cento) e Reggio di Calabria (67,7 per cento), le due province più sfavorite. Catanzaro inoltre presenta una frequenza di indicatori nelle due classi più elevate (25,8 per cento) in linea con la ripartizione e superiore di oltre 6 punti rispetto a Cosenza, Crotone e Vibo Valentia-

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

Province	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
REGIONE	Ripartizione				
Cosenza	35,5	25,8	19,4	9,7	9,7
Catanzaro	27,4	29,0	17,7	16,1	9,7
Reggio di Calabria	37,1	30,6	12,9	9,7	9,7
Crotone	46,9	21,9	10,9	9,4	10,9
Vibo Valentia	40,6	20,3	17,2	10,9	10,9
CALABRIA	37,6	25,5	15,6	11,1	10,2
Mezzogiorno	25,8	26,3	21,8	16,2	10,0
Italia	15,4	20,2	22,6	25,0	16,8

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

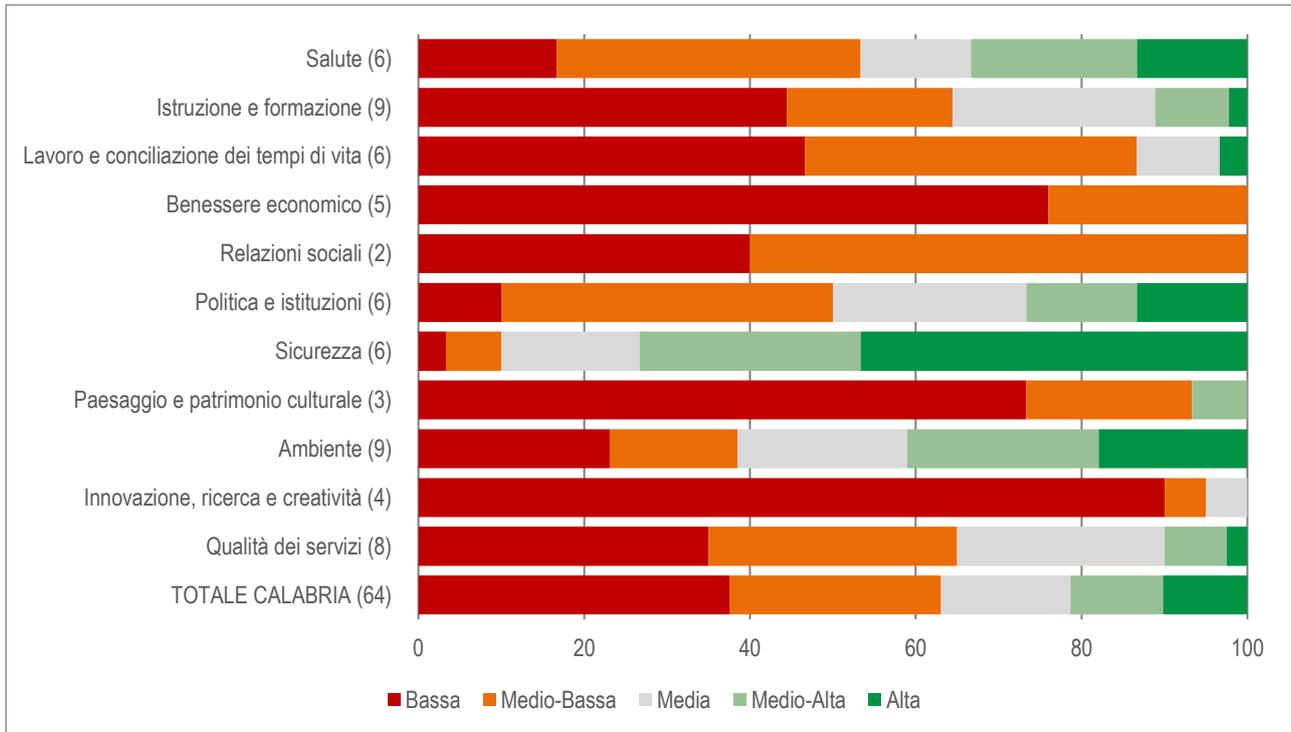
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più su profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

Il dominio Sicurezza si conferma l'ambito nel quale la Calabria e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con la più ampia quota di misure provinciali su livelli alti (46,7 per cento) e medio-alti (26,7 per cento) e una bassa percentuale (10,0 per cento) posizionata nella coda della distribuzione nazionale (livello basso e medio-basso). Gli indicatori sulle denunce di reati predatori (di furto in abitazione, borseggio e rapina) si collocano le province calabresi pressoché esclusivamente nelle posizioni migliori della distribuzione nazionale (14 risultati su 15 in classe alta) con valori ben al di sotto della media-Italia. Anche per gli indicatori del dominio Ambiente i territori della Calabria riportano prevalentemente buoni risultati (41,0 per cento nelle classi alta e medio-alta), pur a fronte di un 38,5 per cento di posizionamento nelle due classi di coda. Nel dominio Ambiente un dato positivo è rappresentato dalla minore produzione di rifiuti urbani rispetto alle medie di confronto in tutte le province della regione.

All'opposto si collocano i domini Benessere economico e Relazioni sociali per i quali tutte le misure provinciali si trovano nelle classi bassa e medio-bassa, Segue il Lavoro e conciliazione dei tempi di vita (86,7 per cento). Nel dominio Innovazione, ricerca e creatività il 90,0 per cento dei risultati ricade nella classe bassa e il 5 per cento nella medio-bassa. Anche nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale più del 90 per cento degli indicatori colloca le province calabresi nelle due classi di coda. Va tuttavia evidenziato che, a livello nazionale, gli indicatori considerati per misurare questi domini si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. Nelle classi di benessere relativamente più elevate, per la Calabria si trova Cosenza, con alti livelli di verde storico (classe medio-alta).

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Calabria - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Mezzogiorno. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori²: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere, e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati³.

SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Calabria nel dominio Salute si discosta negativamente dalla media dell'Italia per quattro dei sei indicatori, ricalcando quasi sempre quello del Mezzogiorno. La regione risulta invece meno penalizzata rispetto a entrambi i valori di confronto per la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) e molto lievemente anche per la mortalità per incidenti stradali dei giovani (Figura 2.1).

Per tutti gli indicatori del dominio persistono divari tra le province, talora anche molto ampi. Le province più svantaggiate rimangono più penalizzate anche della media-Italia, tranne per mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più). Viceversa, i territori con i risultati relativamente migliori denotano una condizione meno sfavorevole di quella nazionale solo in tre casi mentre sono più sfavoriti della media-Italia per la più bassa speranza di vita alla nascita e per la maggiore mortalità infantile.

Si osserva la concentrazione di alcuni svantaggi nelle province di Crotone e di Catanzaro (per due indicatori ciascuna); per quest'ultima si rilevano anche i risultati migliori per altrettanti indicatori, ma solo in un caso il valore di Catanzaro rappresenta una situazione meno penalizzante anche della media-Italia.

Nel confronto con il 2019, si rilevano livelli di benessere migliori per la riduzione della mortalità stradale nella fascia 15-34 anni più consistente di quella delle medie di confronto e per il leggero calo della mortalità infantile. Il peggioramento maggiore rispetto al periodo pre-pandemico, in termini di variazioni standardizzate, riguarda la mortalità evitabile (0-74 anni), che nel 2021 registra però un aumento ancor più significativo a livello nazionale anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19⁴. Si rileva un lieve peggioramento anche della speranza di vita alla nascita, della mortalità per tumore e di quella per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più. Catanzaro è la provincia con il maggior numero di indicatori in peggioramento (Tavola 2.1).

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita⁵ in Calabria (82,0 anni) non ha ancora recuperato la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia da Covid-19 (82,4 anni nel 2019). Essa si mantiene pressoché in linea col valore del Mezzogiorno, ma resta inferiore di 1,1 anni a quello nazionale. Già nel 2019 la regione, così come il Mezzogiorno, era svantaggiata rispetto all'Italia e il divario si è leggermente ampliato perché il recupero in Calabria è stato più lento di quello del Paese nel suo complesso. Tra le province si distinguono negativamente Cosenza, Reggio di Calabria e Crotone, che restano più distanti dai livelli pre-pandemici, in particolare Cosenza che nel 2023 ha ancora 0,7 anni in meno di speranza di vita alla nascita

² Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

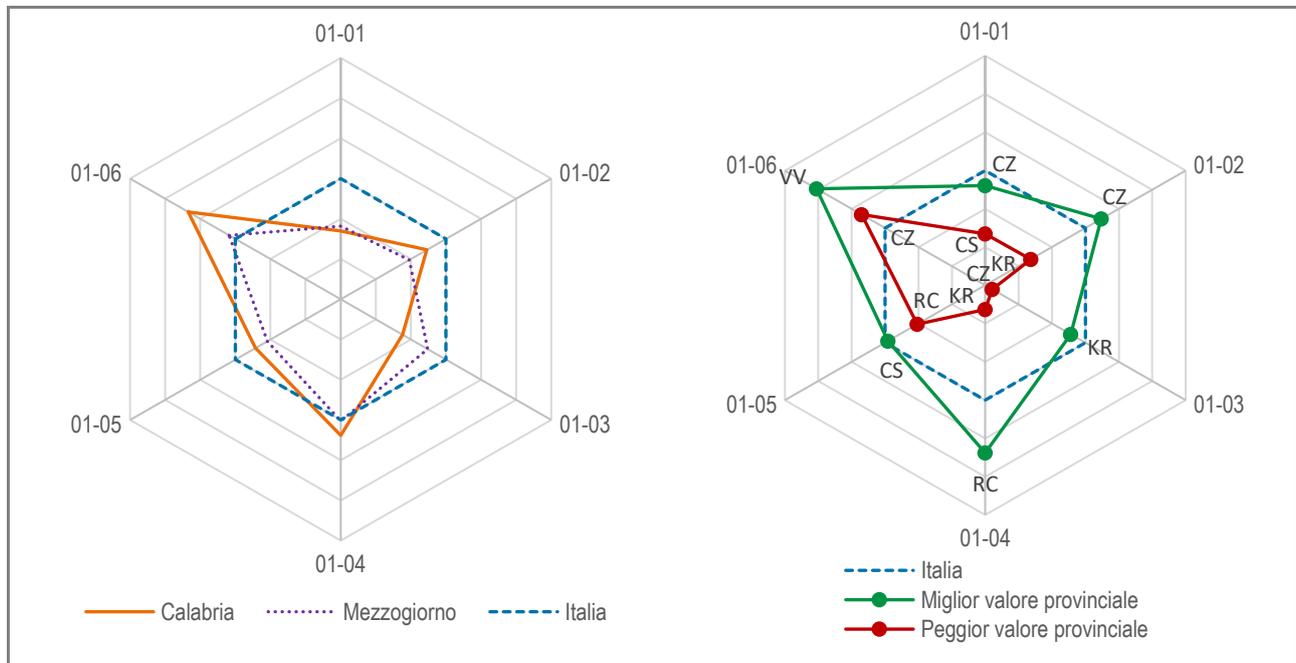
³ Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

⁴ A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

⁵ I dati del 2023 sono provvisori.

rispetto al 2019 e, di conseguenza, è anche la provincia più penalizzata (81,7 anni, 4 mesi in meno della media regionale e di oltre un anno in meno di Catanzaro).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Lo svantaggio della Calabria riguarda anche la mortalità infantile, che nella regione nel 2021 si assesta a 4,2 decessi per 1.000 nati vivi, un valore più elevato di quello nazionale (2,6) e superiore di 1,0 punti rispetto al risultato del Mezzogiorno. Nel 2021 l'indicatore, che al dettaglio regionale e provinciale è molto variabile a causa dei piccoli numeri, si trova su un livello appena migliore del 2019 (-0,3 punti), al contrario di quanto registrato dalla tendenza nazionale e da quella della ripartizione (rispettivamente +0,3 e +0,1), ma registra un peggioramento nelle province di Catanzaro (+2,7) e Vibo Valentia (+1,2), che sono le più penalizzate nell'ultimo anno (rispettivamente 6,2 e 4,6 per mille).

Livelli peggiori di quelli rilevati in Italia si registrano per la mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni, con un tasso che nel 2021 è pari a 20,6 morti per 10 mila residenti, mentre in Italia si attesta a 19,2 e nel Mezzogiorno a 21,8. Tra le province si distingue in positivo Catanzaro (18,0 decessi per 10 mila), l'unica con un tasso inferiore al nazionale, con un margine di 5,3 punti in meno della provincia più penalizzata, Crotone (23,3 per 10 mila). A Catanzaro inoltre la mortalità evitabile presenta un aumento rispetto al 2019 (+0,9 punti) più contenuto rispetto a quello degli altri territori calabresi, in particolare rispetto alla città metropolitana di Reggio di Calabria, dove si rileva l'incremento maggiore (+2,6). Anche quest'ultima variazione è comunque più piccola di quelle rilevate nel Mezzogiorno (+3,6 per 10 mila) e in Italia (+2,8 per 10 mila) nello stesso periodo.

Aspetti relativamente più critici, infine, continuano a essere segnalati dalla mortalità per tumore (20-64 anni), che nel 2021 in Calabria (8,4 per 10 mila residenti) supera di 0,6 punti la media-Italia. L'indicatore, (con un valore di poco migliore di quello del Mezzogiorno) è in lieve peggioramento (+0,2 punti in confronto al 2019) in controtendenza rispetto al valore nazionale (-0,3 punti), ma conserva un valore di

poco migliore di quello del Mezzogiorno. A livello provinciale, il trend è decrescente nella sola provincia di Cosenza (-0,8 punti rispetto al 2019) dove il tasso più basso (7,9 per 10 mila residenti, 0,8 punti in meno di Reggio di Calabria, la più sfavorita). Vibo Valentia si distingue invece per l'incremento più accentuato (+1,2 punti), che la porta a 8,6 decessi per 10 mila nel 2021.

In Calabria la mortalità stradale dei giovani tra 15 e 34 anni nel 2022 è pari a 0,5 per 10 mila residenti (0,2 punti in meno delle medie di confronto) e resta 0,3 punti più bassa rispetto al 2019. In Italia e nel Mezzogiorno invece si è riallineata esattamente ai valori pre-pandemici, che si erano ridotti nel 2020 e 2021, anni in cui la pandemia da Covid-19 ha portato a una minore mobilità. Crotone è la provincia più penalizzata nel 2022 (1,7 per 10 mila residenti, a fronte di 0,1 di Reggio di Calabria, il valore più basso) ed è anche l'unica in cui si registra un peggioramento rispetto al periodo pre-pandemico (+0,4 punti).

La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani (nel 2021 pari a 26,1 per 10 mila residenti) resta più bassa rispetto ai valori di confronto nazionale (33,3) e del Mezzogiorno (32,3), ma registra un peggioramento rispetto al 2019 (+0,9 punti) che interessa tutte le province, a eccezione di Vibo Valentia (-8,6 punti) e Reggio di Calabria (-1,1). A Catanzaro nell'ultimo anno si rileva il tasso più elevato (29,5 decessi per 10 mila residenti di 65 anni e più), che supera di 7,2 punti quello minimo di Vibo Valentia (22,3).

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2023 (*)	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Cosenza	81,7		20,9		3,9		0,6		7,9		26,0	
Catanzaro	82,8		18,0		6,2		0,4		8,6		29,5	
Reggio di Calabria	82,1		21,0		3,4		0,1		8,7		24,8	
Crotone	81,8		23,3		3,1		1,7		8,4		27,4	
Vibo Valentia	82,4		20,6		4,6		0,6		8,6		22,3	
CALABRIA	82,0		20,6		4,2		0,5		8,4		26,1	
Mezzogiorno	82,1		21,8		3,2		0,7		8,7		32,3	
Italia	83,1		19,2		2,6		0,7		7,8		33,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

(d) Per 1.000 nati vivi.

(*) Dati provvisori.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

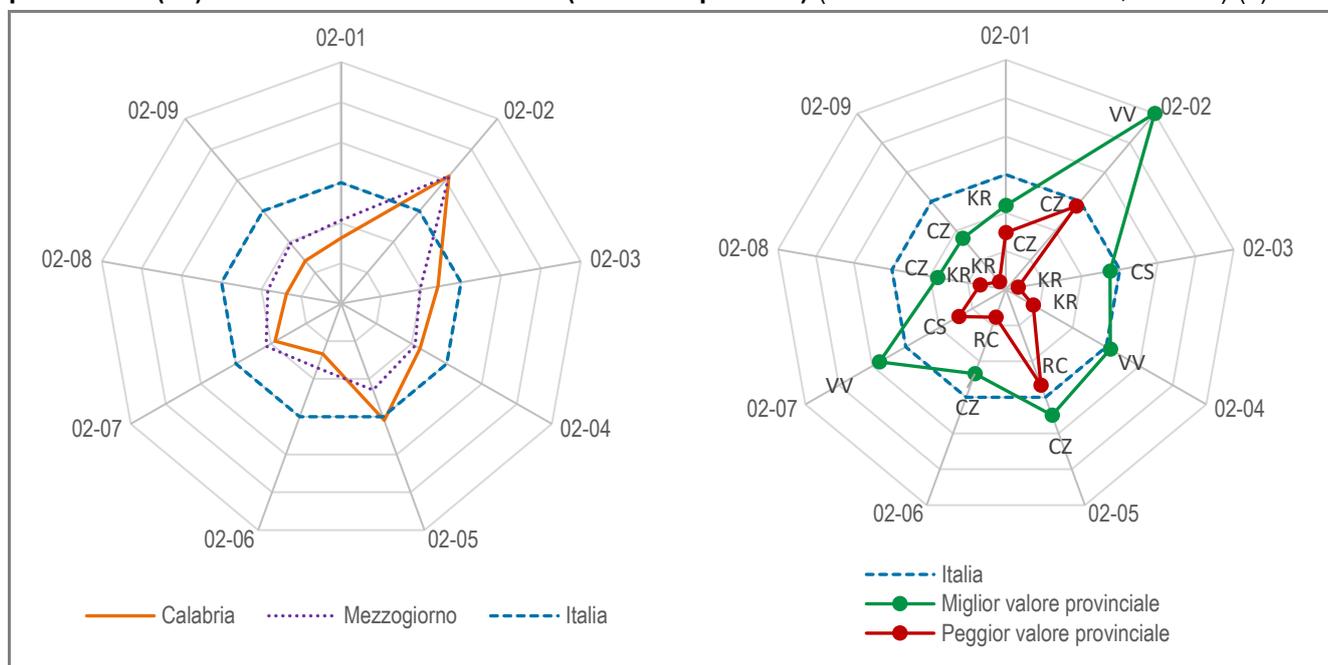
La quasi totalità degli indicatori del dominio posizionano la Calabria su un livello di benessere più basso dell'Italia e del Mezzogiorno, mentre sono due le misure per cui si colloca su valori migliori o allineati a esse (Figura 2.2).

All'interno della regione permangono differenze più o meno marcate tra le medesime province descritte nel report del 2023. I divari più ampi si osservano sempre per gli indicatori dei livelli di istruzione della popolazione adulta. Per oltre la metà degli indicatori tutte le province calabresi registrano risultati inferiori alla media-Italia; Vibo Valentia mostra il profilo migliore, con valori sopra la media-Italia per tre indicatori

e nessuna marcata penalizzazione, mentre sul versante opposto si distingue ancora negativamente Crotone (per quattro indicatori). Catanzaro, pure se in una posizione meno critica rispetto alle altre province, rimane comunque svantaggiata nel confronto con l'Italia, con la sola eccezione del passaggio all'università (+3,0 punti percentuali).

Analogamente a quanto si rileva a livello nazionale, la maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento rispetto al 2019, ad eccezione di tre indicatori per i quali non c'è ancora stato un recupero sufficiente per tornare ai livelli pre-pandemici. Nell'ultimo anno, infatti, in Calabria come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019 e le quote di studenti con competenze numeriche e alfabetiche inadeguate sono cresciute, sebbene per queste ultime due misure l'incremento della Calabria è più contenuto rispetto ai livelli territoriali di confronto (Tavola 2.2).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

In termini standardizzati, fra le penalizzazioni maggiori si annovera la quota di bambini (0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia che nel 2023 è pari al 4,6 per cento, meno di un terzo della media nazionale (16,8 per cento) e circa la metà di quella del Mezzogiorno (8,5). La percentuale scende al 3,3 per cento nella provincia di Catanzaro e supera la media del Mezzogiorno solo in quella di Crotone (9,6). Persistono gli ampi svantaggi segnalati dalle maggiori percentuali di studenti di terza media con competenze numeriche o alfabetiche non adeguate, che in Calabria (rispettivamente 60,7 e 49,4 per cento nel 2023) continuano a essere decisamente meno favorevoli che in media-Italia (+16,5 e +10,9 punti percentuali). Nella provincia di Catanzaro si osserva un più marcato peggioramento, ma è quella di

Crotone a registrare i risultati peggiori nell'ultimo anno (67,8 per cento per le competenze numeriche insufficienti e 56,9 per le alfabetiche).

Sono su livelli critici anche la percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (NEET), pari al 27,2 per cento nel 2023 (11,1 punti percentuali più alta che in Italia), e la partecipazione alla formazione continua (25-64 anni), che nello stesso anno è pari al 7,8 per cento in Calabria e all'11,6 per cento in Italia. Nella regione si rilevano condizioni poco favorevoli anche per gli indicatori sui livelli di istruzione, più evidenti per la quota di laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni, che nel 2023 si attesta al 25,3 per cento (4,7 punti percentuali in meno del valore nazionale). Fra le province si segnala Vibo Valentia, che supera anche la media nazionale con valori in alcuni casi doppi rispetto alle province più svantaggiate: beneficia infatti della maggiore partecipazione alla formazione continua (14,2 per cento, è il 6,2 a Cosenza) e della più alta quota di laureati e altri titoli terziari nella fascia 25-39 anni (30,8 per cento) quasi doppia rispetto a Crotone (16,2), dove si rileva peraltro anche la più bassa percentuale di persone fra i 25 e i 64 anni con almeno il diploma (45,1 per cento). Per quest'ultimo indicatore nel 2023 (61,1 per cento, 4,4 punti percentuali in meno della media-Italia) il divario fra la regione e l'Italia è un po' meno ampio - in termini standardizzati - e si osserva un miglioramento più consistente in Calabria. Rispetto al 2019 l'incremento (6,4 punti percentuali) è infatti il doppio di quelli nazionale (3,2) e della ripartizione (3,7), consentendo alla Calabria di ridurre il *gap* con l'Italia e di aumentare il vantaggio con la media del Mezzogiorno.

Piccoli progressi, in particolare in alcune province, si osservano anche per il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma, che in Calabria aumenta rispetto al 2019 un po' di più (+2,3 punti percentuali) che in Italia (+0,3). Di conseguenza la regione, con un tasso pari al 52,3 per cento nel 2022, colma il preesistente divario con il dato nazionale, e lo supera (+0,6); il vantaggio è ancora più ampio (circa 5 punti percentuali) rispetto al Mezzogiorno (pressoché stabile al 47,5 per cento). Fra le province si distinguono Catanzaro, con un tasso pari al 54,7 per cento, e Cosenza (53,5 per cento) dove si rileva anche l'aumento più importante (3,3 punti percentuali in confronto al 2019).

Un netto vantaggio si rileva per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (96,8 per cento in Calabria, lo stesso valore del Mezzogiorno) che, nonostante un calo diffuso rispetto al pre-pandemia, nel 2022 si mantiene superiore alla media-Italia (94,0) in tutte le province calabresi a eccezione di Catanzaro (93,6 per cento), in cui si osserva il calo più consistente (-3,3 punti percentuali)⁶.

La città metropolitana di Reggio Calabria continua ad avere maggiori percentuali di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (31,0 per cento) e registra anche il più basso tasso di passaggio all'università (49,7 per cento).

⁶ Per la corretta interpretazione dell'indicatore a livello territoriale si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Cosenza	4,6		97,9		63,5	..	26,2	..	53,5	
Catanzaro	3,3		93,6		63,0	..	29,3	..	54,7	
Reggio di Calabria	3,9		96,0		62,0	..	22,7	..	49,7	
Crotone	9,6		96,3		45,1	..	16,2	..	52,7	
Vibo Valentia	4,0		103,0		60,0	..	30,8	..	51,0	
CALABRIA	4,6		96,8		61,1		25,3		52,3	
Mezzogiorno	8,5		96,8		57,7		24,4		47,4	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0		51,7	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Cosenza	28,5	..	6,2	..	59,4		47,5	
Catanzaro	20,4	..	7,7	..	56,4		46,9	
Reggio di Calabria	31,0	..	8,2	..	61,6		50,1	
Crotone	26,7	..	7,8	..	67,8		56,9	
Vibo Valentia	24,0	..	14,2	..	63,8		52,2	
CALABRIA	27,2		7,8		60,7		49,4	
Mezzogiorno	24,7		8,7		56,0		45,6	
Italia	16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

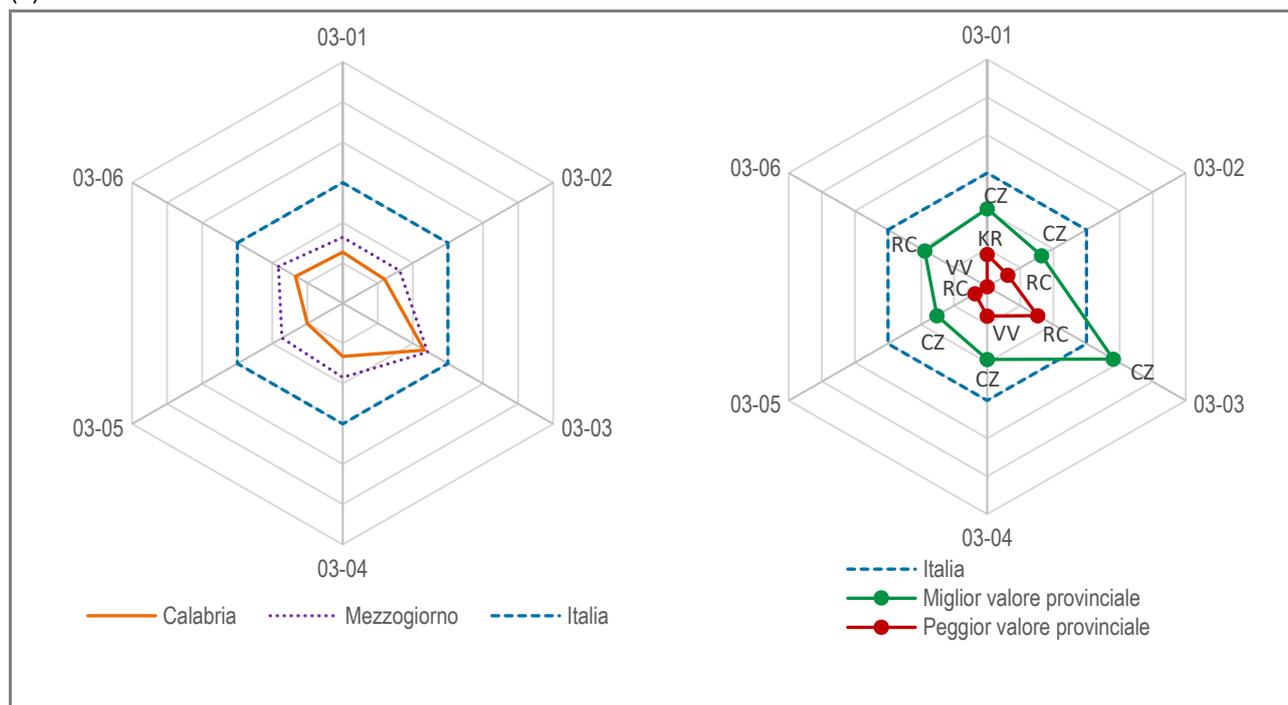
(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile il profilo della Calabria nel dominio Lavoro presenta livelli di benessere ampiamente inferiori alla media nazionale e generalmente più bassi del Mezzogiorno (Figura 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)
(a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

Per quasi tutte le misure si osservano differenze contenute tra le province (Figura 2.3). Catanzaro riporta i risultati migliori per cinque indicatori ma si mantiene in una posizione peggiore della media-Italia, tranne per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente. La città metropolitana di Reggio di Calabria è la più svantaggiata per tre misure e Vibo Valentia per altre due.

Rispetto al 2019, la Calabria nell'ultimo anno registra un miglioramento per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione del tasso di occupazione giovanile, che arretra lievemente in controtendenza con gli andamenti delle medie di confronto. Nella maggior parte dei casi i progressi della regione sono maggiori di quelli registrati in Italia, dati anche i diversi livelli di partenza.

In Calabria il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni nel 2023 (48,4 per cento) rimane ampiamente al di sotto della media Italia, con circa 18 punti percentuali in meno, ed è anche inferiore al valore della ripartizione (-3,8 punti percentuali). Il tasso di mancata partecipazione al lavoro (32,1 per cento) è più del doppio di quello nazionale e supera il valore del Mezzogiorno di oltre 4 punti percentuali. Nello stesso anno il quadro risulta analogo se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni: il tasso di occupazione (20,3 per cento) è inferiore a quello nazionale di 14,4 punti percentuali e il tasso di mancata partecipazione al lavoro (56,3 per cento) si mantiene su valori pari a circa il doppio del medesimo

indicatore registrato in Italia. Per entrambe le misure i giovani calabresi sono sfavoriti anche in confronto ai coetanei del Mezzogiorno. Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, in Calabria le giornate retribuite ai dipendenti assicurati Inps si attestano al 69,7 per cento, 8,6 punti percentuali in meno della media italiana e 2,6 punti percentuali in meno di quella della ripartizione. Anche il tasso regionale di infortuni mortali e inabilità permanente nel 2022 (12,3 per 10 mila occupati) è più critico delle medie di confronto. Inoltre, questo indicatore denota il divario territoriale più ampio con una marcata penalizzazione di Reggio di Calabria, dove il tasso (15 per 10 mila occupati) è più del doppio del valore minimo registrato a Catanzaro (7,3 decessi per 10 mila occupati). Quest'ultima e la provincia di Vibo Valentia (10,8) sono le sole a mantenersi in una posizione meno critica di quella nazionale (10,0) e della ripartizione di confronto (12,0).

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Cosenza	48,0	..	29,0	..	13,4		20,9	..	51,6	..	68,6	
Catanzaro	56,5	..	27,8	..	7,3		25,4	..	48,8	..	71,8	
Reggio di Calabria	45,0	..	37,7	..	15,0		17,0	..	65,7	..	72,6	
Crotone	44,0	..	34,6	..	12,7		22,7	..	53,4	..	69,3	
Vibo Valentia	47,7	..	34,7	..	10,8		15,6	..	61,6	..	61,1	
CALABRIA	48,4		32,1		12,3		20,3		56,3		69,7	
Mezzogiorno	52,2		28,0		12,0		24,7		45,8		72,3	
Italia	66,3		14,8		10,0		34,7		27,2		78,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

Catanzaro riporta i risultati migliori per il maggiore numero di indicatori, poiché ha anche i livelli occupazionali più alti della regione, generalmente migliori anche della media del Mezzogiorno: il tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni (56,5 per cento) supera di 8,1 punti percentuali il tasso regionale e di 4,3 punti quello della ripartizione; il tasso di mancata partecipazione al lavoro si attesta al 27,8 per cento, 4,3 punti percentuali in meno della media regionale (28,0 per cento il dato della ripartizione). Il tasso di occupazione giovanile è pari al 25,4 per cento, 5,1 punti percentuali in più di quello regionale, e il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (48,8 per cento) è 7,5 punti percentuali più basso (24,7 per cento e 45,8 per cento i valori del Mezzogiorno).

Reggio di Calabria, invece, evidenzia una condizione peggiore anche per i tassi di mancata partecipazione al lavoro complessiva (37,7 per cento) e giovanile (65,7 per cento). La provincia di Crotone presenta infine il più basso tasso di occupazione dei 20-64enni, che si attesta al 44,0 per cento.

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per la Calabria livelli di benessere peggiori di entrambe le medie di confronto (Figura 2.4).

Tra le province, le differenze standardizzate segnalano generalmente divari evidenti, che si confermano più ampi per il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie e la percentuale di pensionati con reddito di basso importo. Tutte le province calabresi sono più penalizzate della media-Italia. Crotona resta il territorio più sfavorito per tre indicatori su cinque del dominio, che restano sempre a distanza anche dalla media del Mezzogiorno; invece la provincia di Catanzaro, per i tre indicatori per i quali riporta i risultati migliori della regione, supera anche il livello del Mezzogiorno (Figura 2.4)

Nella regione, come in Italia, tutte le misure, a eccezione del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, rilevano miglioramenti dei livelli di benessere rispetto a quelli precedenti la crisi pandemica; le tendenze appaiono piuttosto omogenee in tutti i territori e non si discostano in modo significativo dagli andamenti delle medie di confronto. Emerge però un peggioramento riguardante il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, in controtendenza con quanto si osserva nel Mezzogiorno e in Italia, determinato dalla crescita nella provincia di Catanzaro (Tavola 2.4).

Nel 2022 la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici⁷ in Calabria ammonta in media a 14.991 euro per residente, 6.000 euro in meno del valore nazionale e oltre 1.000 euro più basso rispetto al Mezzogiorno. L'incremento osservato a livello regionale (+1.493 euro rispetto al 2019) è inferiore a quello nazionale in valore assoluto, ma non in termini relativi (+11 per cento circa nella regione e nel Mezzogiorno; +9,5 per cento in Italia).

Nello stesso anno nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è pari a 14.960 euro (al lordo Irpef) ben al di sotto dei valori di confronto. In Italia, il livello dell'indicatore cresce rispetto al 2019 (+992 euro; +3,9 per cento) dopo aver risentito della crisi occupazionale conseguente alla pandemia, e in Calabria l'incremento (130 euro in più; +7,0 per cento) è maggiore che in Italia. L'indicatore mostra la condizione più vantaggiosa della città metropolitana di Reggio Calabria, che nella regione detiene il più alto livello di retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (16.064 euro).

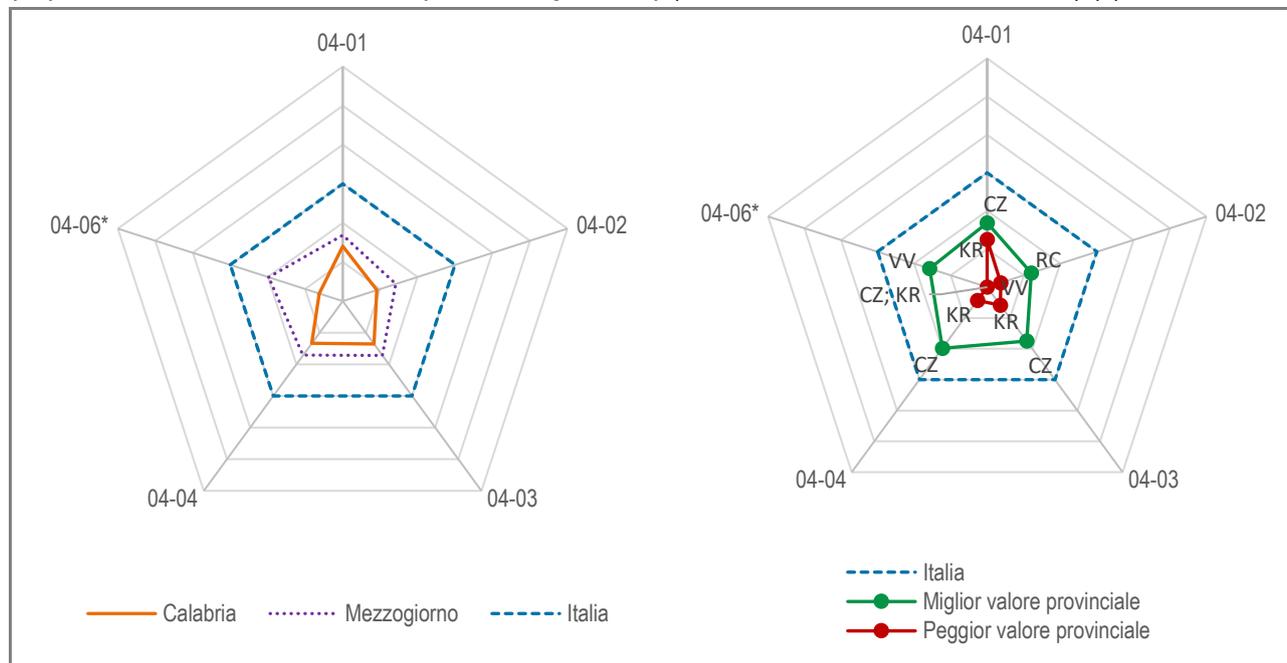
Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2022 in Calabria (16.925 euro) è inferiore alla media italiana (-3.388 euro), e resta oltre 700 euro sotto quella del Mezzogiorno. Inoltre, è maggiore nella regione l'incidenza di pensionati con reddito pensionistico di basso importo: nel 2022 i pensionati calabresi che hanno percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile sono il 14,2 per cento del totale, 5 punti percentuali in più che in Italia. L'indicatore evidenzia una marcata penalizzazione di Crotona (16,8 per cento) che mostra il gap più ampio rispetto alla media nazionale (quasi 8 punti percentuali).

Lo svantaggio più evidente riguarda il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari, che segnala per le famiglie calabresi una vulnerabilità finanziaria doppia della media nazionale. Nella regione, infatti, l'incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno è pari all'1,3 per cento (0,6 la media-Italia). L'indicatore, calato negli anni della pandemia⁸, torna a crescere toccando livelli più alti del 2019 per effetto del marcato peggioramento nella provincia di Catanzaro, in cui raggiunge il massimo (1,9 per cento, 0,9 punti percentuali in più rispetto al 2019).

⁷ La stima del Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima aggregata che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nella regione in analisi, nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

⁸ Negli anni della crisi pandemica sono state adottate diverse misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Sud per il dato di ripartizione.

Legenda

- 04-01 Reddito medio disponibile pro capite
- 04-02 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
- 04-03 Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici
- 04-04 Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
- 04-06 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Cosenza	15.021		14.313		16.667		14,7		1,1	
Catanzaro	16.068		15.694		17.724		12,3		1,9	
Reggio di Calabria	14.576		16.064		17.332		14,0		1,2	
Crotone	14.405		14.661		15.333		16,8		1,6	
Vibo Valentia	14.477		12.923		16.452		13,7		1,0	
CALABRIA	14.991		14.960		16.925		14,2		1,3	
Mezzogiorno	16.062		16.863		17.672		13,1		0,9(*)	
Italia	21.089		22.808		20.312		9,2		0,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(*) Sud.

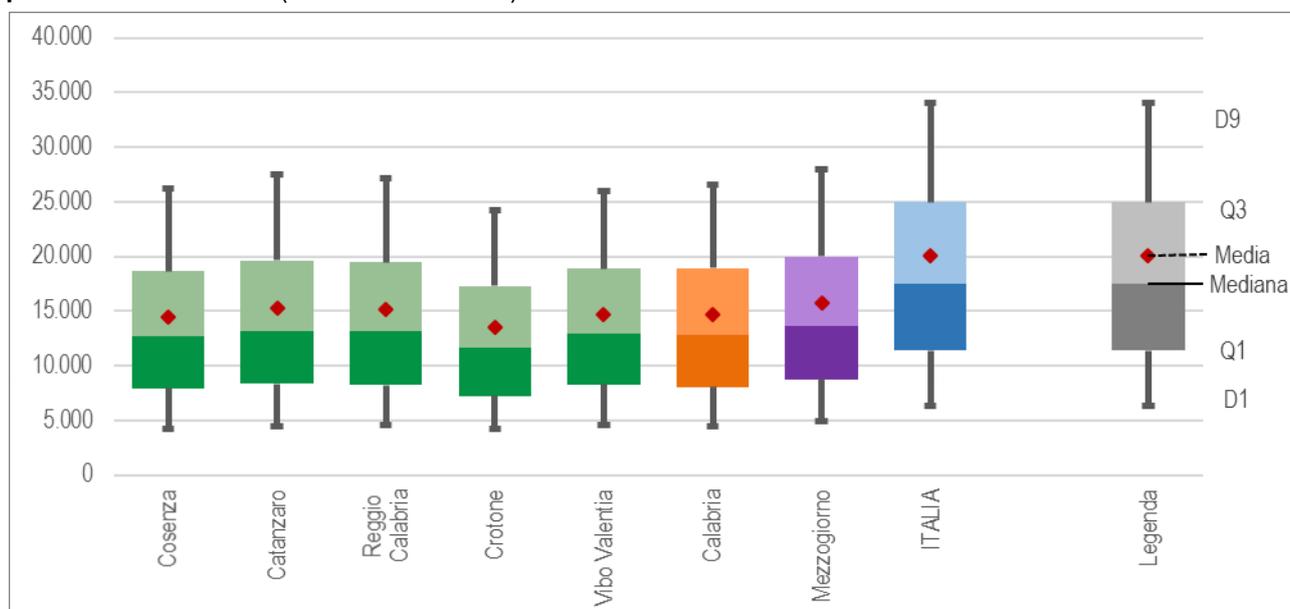
CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA CALABRIA

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura⁹ tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate¹⁰.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddittuale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

⁹ Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

¹⁰ Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021 la Calabria mostra livelli di reddito disponibile equivalente inferiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone al più di 12.900 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Anche rispetto al Mezzogiorno (13.600 euro), la mediana è inferiore ma la dispersione è più contenuta: il 10 per cento più povero della regione dispone al più di 4.400 euro annui e il 10 per cento più ricco di almeno 26.600 euro, a fronte rispettivamente di 4.900 euro e 27.900 euro del Mezzogiorno. Tra le province, però, si evidenziano condizioni economiche piuttosto differenti.

Le province di Catanzaro e Reggio Calabria presentano il reddito mediano più alto (13.200 euro). In termini di distanza tra il nono e primo decile, la prima si caratterizza per la più ampia dispersione dei redditi, attribuibili principalmente ai redditi più elevati: il 10 per cento degli individui più ricchi dispone di almeno 27.500 euro annui, il più alto valore della regione, mentre il 10 per cento più povero dispone al più di 4.500 euro. La provincia di Reggio Calabria mostra una dispersione lievemente più bassa: il primo e il nono decile sono pari rispettivamente a 4.600 euro e 27.100 euro annui.

All'estremo opposto si posiziona la provincia di Crotone con il valore minimo di reddito mediano (11.700 euro) e la disuguaglianza più bassa: il 10 per cento degli individui più poveri della provincia dispone al più di 4.200 euro e il 10 per cento di quelli più ricchi ha almeno 24.200 euro.

Le province di Vibo Valentia e Cosenza si collocano in zona intermedia con la mediana di 13.000 e 12.700 euro rispettivamente; la provincia di Cosenza mostra una dispersione leggermente maggiore (il primo e nono decile sono 4.200 euro e 26.300 euro) rispetto a Vibo Valentia (con primo e nono decile pari a 4.600 euro e 26.000 euro).

Glossario

Reddito disponibile equivalente: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Fonti dei dati

Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I): è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

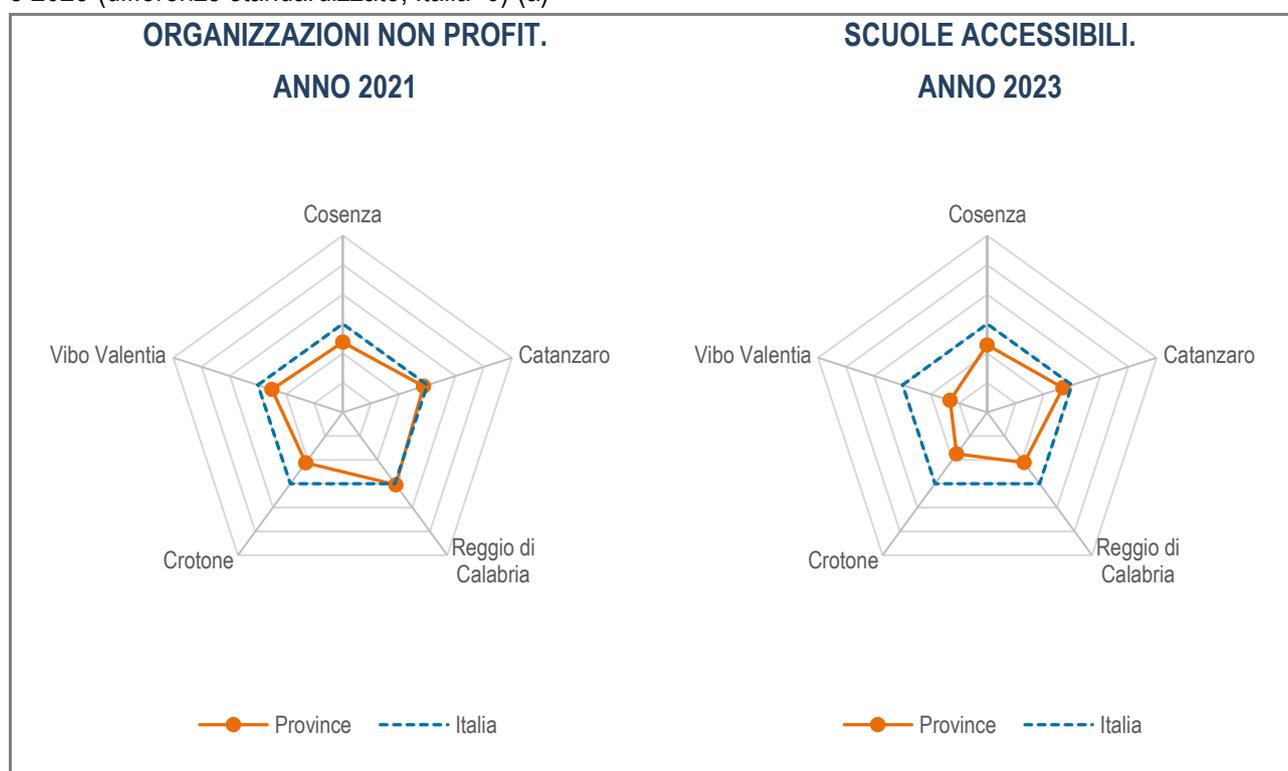
Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI): fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori della Calabria segnalano livelli di benessere più bassi dei corrispettivi nazionali.

La regione, invece, si discosta in positivo dal Mezzogiorno per la maggiore diffusione di organizzazioni non profit, che nel 2021 in Calabria raggiunge le 55,3 istituzioni ogni 10 mila abitanti, un livello intermedio tra il valore più elevato dell'Italia (61,0 per 10 mila abitanti) e quello del Mezzogiorno, più contenuto (49,8 per 10 mila). Le differenze tra le province calabresi sono ampie: il *range* è compreso tra il minimo di Crotona (46,9), più basso anche della media della ripartizione, e il massimo della città metropolitana di Reggio di Calabria (61,7), che supera anche la media nazionale di confronto (Figura 2.5).

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Calabria - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)

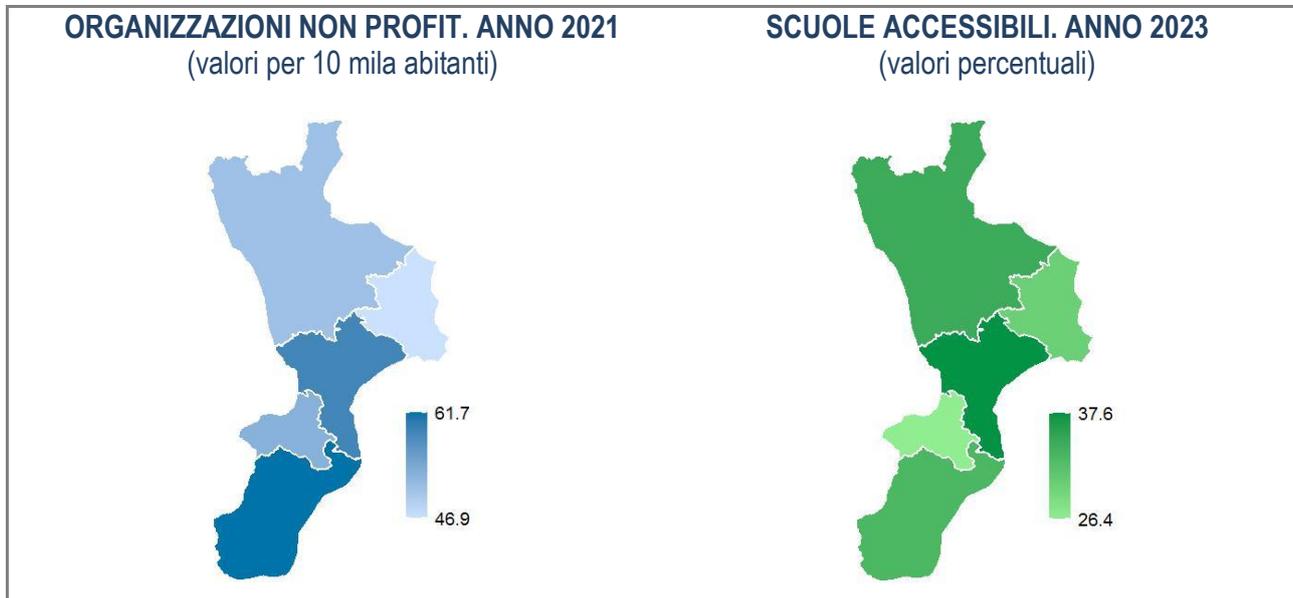


Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2023 in Calabria soltanto il 33,4 per cento degli edifici scolastici è completamente accessibile, una quota ben al di sotto della già bassa media nazionale (40,3 per cento) e che denota un risultato peggiore anche nel confronto con il Mezzogiorno (36,5 per cento). L'indicatore varia a livello provinciale tra il massimo di Catanzaro (37,6 per cento), non distante dalla media-Italia, e il minimo di Vibo Valentia (26,4 per cento), che si colloca oltre 10 punti percentuali al di sotto della media del Mezzogiorno.

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Calabria - Anni 2021 e 2023



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

POLITICA E ISTITUZIONI

La maggioranza degli indicatori del dominio registra per la Calabria livelli di benessere inferiori alla media nazionale (Figura 2.7). Posizioni di relativo vantaggio emergono per la maggiore percentuale di amministratori comunali con meno di 40 anni, che è sopra la media nazionale in tutte le province, e per il minore affollamento degli istituti di pena. A livello territoriale si osservano differenze di rilievo.

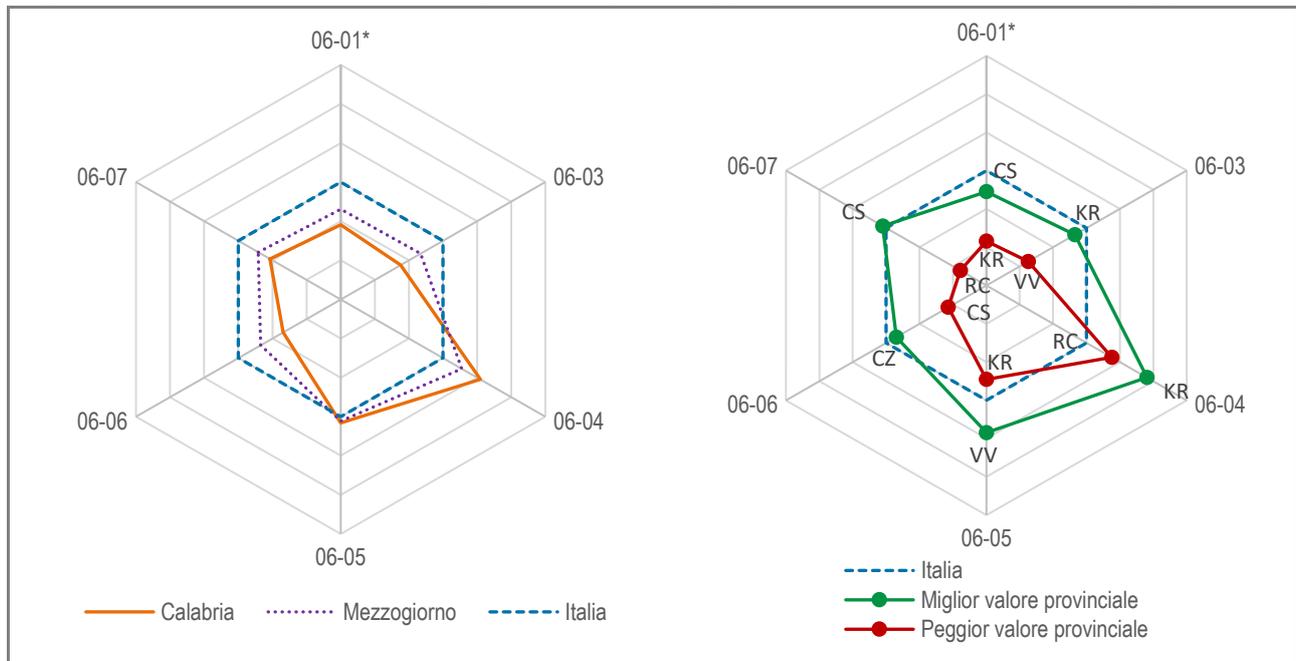
Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile, il dominio registra un peggioramento, sia nel territorio calabrese sia a livello nazionale, soprattutto per la diminuzione della partecipazione elettorale e per la riduzione della quota di amministratori comunali con meno di 40 anni. Migliorano invece leggermente la quota di amministratori comunali donne e la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali, che superano il valore raggiunto nel pre-pandemia (Tavola 2.5).

Più in dettaglio, la partecipazione alle elezioni europee nel 2024 in Calabria registra una diminuzione di 3,7 punti percentuali rispetto al 2019 e si ferma al 40,3 per cento, 9,4 punti percentuali in meno del dato nazionale. Nella provincia di Crotone, la più svantaggiata, la quota scende al 33,8 per cento.

Nella regione permane invariata la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali. Quest'ultima, che è misurata attraverso il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni calabresi e le entrate accertate, nel 2021 si attesta al 68,5 per cento, (-7,0 punti percentuali dalla media-Italia). Catanzaro, con una capacità di riscossione del 73,9 per cento, è l'unica provincia a registrare un miglioramento dell'indicatore (+3,5 punti percentuali) superando anche il confronto con il dato del Mezzogiorno (72,0 per cento). Lo stesso indicatore, calcolato per il complesso delle Amministrazioni provinciali della regione, inclusa la Città Metropolitana di Reggio di Calabria, si assesta al 76,3 per cento e presenta il solo deciso miglioramento nel dominio rispetto al 2019 (+8,3 punti percentuali). La variazione, seppur significativa, non consente di colmare il divario di oltre 11 punti percentuali rispetto alla media-Italia e di oltre 4 punti in confronto al Mezzogiorno; inoltre, il miglioramento non è omogeneo fra le province calabresi. Le Amministrazioni provinciali continuano a dimostrare una capacità di riscossione molto variabile e quasi sempre inferiore alle medie di confronto, con un gap di 27,8 punti percentuali tra il 60,8 per cento della Città Metropolitana di Reggio di Calabria (il peggiore risultato nella regione, pur se in lievissimo aumento rispetto al 2019) e l'88,6 per cento della Provincia di Cosenza, dove aumenta di quasi 12 punti rispetto al 2019. Questa provincia si conferma anche nel 2021 sui livelli più elevati, seguita a breve distanza dall'Amministrazione di Catanzaro (81,6 per cento), che registra la

crescita più rilevante rispetto al pre-pandemia (32 punti percentuali). L'Amministrazione provinciale di Vibo Valentia mostra un marcato peggioramento: fra il 2019 e il 2021 la sua capacità di riscossione scende dall'87,5 per cento al 67,6.

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Sud per il dato di ripartizione.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali calabresi (28,0 per cento), seppur in lieve aumento rispetto al 2019 (+0,7 punti percentuali nel 2023), denota una ulteriore penalizzazione femminile in Calabria rispetto a un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere (il Mezzogiorno è al 30,5 per cento e il valore medio nazionale al 33,4 per cento). Le disuguaglianze di genere sono relativamente meno marcate nella provincia di Crotona (31,9 per cento) in cui l'indicatore supera la media della ripartizione. Questa provincia registra anche la percentuale più alta di amministratori comunali con meno di 40 anni, nel 2023 al 31,1 per cento, e al contempo il calo più consistente rispetto al 2019 (-12,6 punti percentuali). La partecipazione dei giovani alla rappresentanza politica a livello comunale registra l'unico vantaggio della regione e delle sue province: infatti in Calabria nel 2023 il 28,3 per cento degli amministratori comunali ha meno di 40 anni, e l'indicatore mostra un quadro più favorevole rispetto all'Italia (+4,3 punti percentuali) e al Mezzogiorno (+2,2 punti percentuali). Si osserva però una riduzione di 7,6 punti percentuali rispetto al 2019, maggiore di quelle osservate nel Mezzogiorno e in Italia.

Risultati meno critici riguardano nel 2023 anche l'indice di affollamento degli istituti di pena, che in media regionale è pari a 112,1 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (-5,5 punti percentuali rispetto all'Italia e -1,6 punti rispetto al Mezzogiorno). Dopo la netta riduzione registrata

nel 2020 in tutta Italia, anche per effetto dei provvedimenti del Governo¹¹, l'indicatore ha avuto una graduale risalita ha portato le medie di confronto a raggiungere quasi i livelli del 2019, e la Calabria a oltrepassare il valore pre-pandemico (+6,1 punti percentuali). Il livello più critico è nel carcere di Locri (RC) (152,3 per cento), con una presenza di oltre 50 detenuti in più ogni 100 posti regolamentari, in peggioramento rispetto al 2019 di 14,1 punti percentuali. Livelli di affollamento superiori alla media-Italia si continuano a registrare in quasi tutte le strutture a eccezione di Vibo Valentia (88,4 per cento) e Catanzaro (92,7 per cento) – le uniche che non si trovano in condizione di sovraffollamento – oltre che a Paola (112,2 per cento) e Palmi (112,1 per cento). Il peggioramento più evidente è nella città metropolitana di Reggio di Calabria (+22,6 punti percentuali, 127,4 per cento).

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (**)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Cosenza	45,0		28,4		28,2		123,7		65,6		88,6	
Catanzaro	36,8		27,2		27,8		92,7		73,9		81,6	
Reggio di Calabria	38,3		28,1		27,0		127,4		68,2		60,8	
Crotone	33,8		31,9		31,1		136,4		66,4		68,6	
Vibo Valentia	39,5		25,9		30,1		88,4		72,3		67,6	
CALABRIA	40,3		28,0		28,3		112,1		68,5		76,3	
Mezzogiorno	43,7(*)		30,5		26,1		113,7		72,0		80,4	
Italia	49,7		33,4		24,0		117,6		75,5		87,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(*) Sud.

(**) Dati provvisori.

SICUREZZA

Tre dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere migliori in Calabria rispetto al Mezzogiorno e, ancora di più, in confronto alla media Italia, quasi senza differenze fra le province (Figura 2.8). Si tratta delle misure relative alle denunce di reati predatori - furti in abitazione, borseggi e rapine – che rivelano nel complesso una minore penalizzazione della regione. La Calabria è invece più svantaggiata rispetto alle medie di confronto per i maggiori tassi di omicidi volontari e di altri delitti mortali denunciati¹², mentre per la mortalità stradale in ambito extraurbano è sfavorita rispetto al dato nazionale, ma è allineata a quello della ripartizione. Queste misure rilevano ampi divari tra le province calabresi, con quelle più colpite che si collocano anche su livelli nettamente peggiori della media-Italia, mentre le province meno penalizzate sono prossime o in una condizione migliore di quella nazionale. Tra queste ultime si trovano Crotone e Vibo Valentia (per due indicatori ciascuna), mentre il maggior numero di penalizzazioni si evidenzia nella città metropolitana di Reggio di Calabria (per tre indicatori).

Tra il 2019 e il 2022 si osservano miglioramenti di rilievo, che portano la regione a superare i livelli precedenti l'emergenza sanitaria, per tutti gli indicatori del dominio, ad eccezione del solo tasso relativo

¹¹ Il Decreto legge n.18 del 17 marzo 2020, c.d. "Cura Italia", ha previsto il trasferimento in strutture di assistenza e cura o direttamente presso l'abitazione dei detenuti con pene complessive o residue inferiori a 18 mesi.

¹² Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

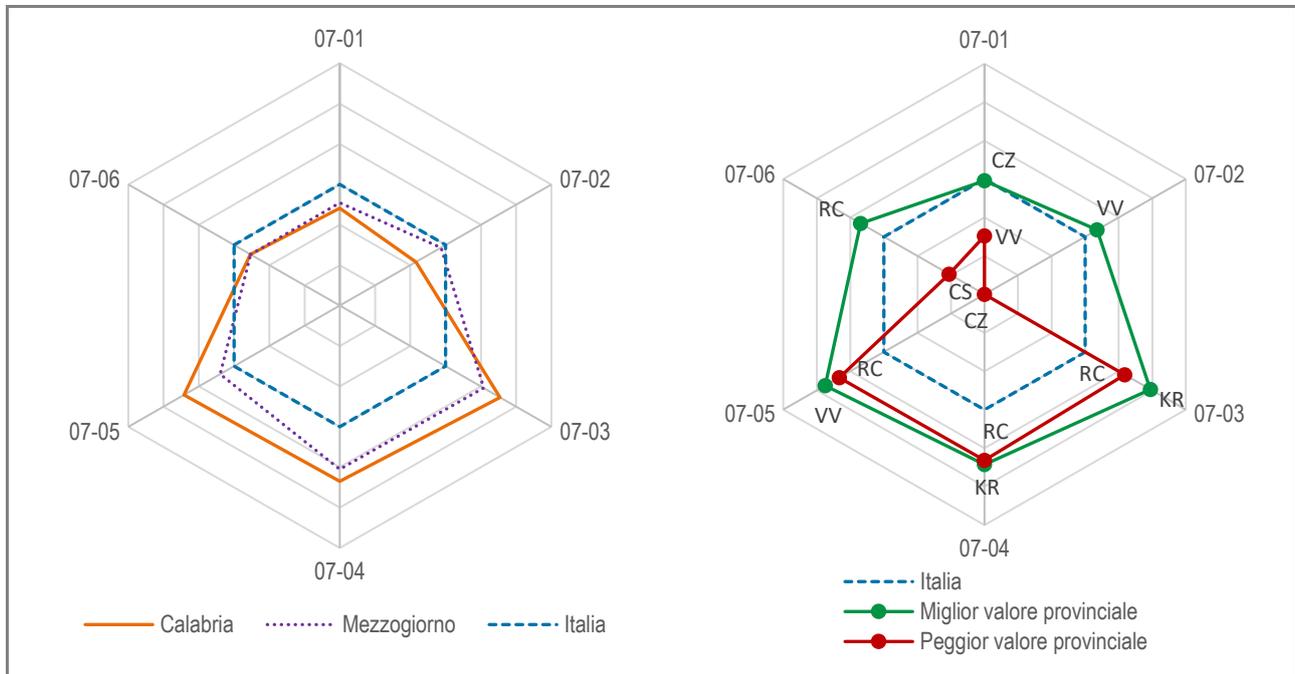
agli altri delitti mortali denunciati. Tale indicatore appare particolarmente variabile oscillando tra il 2,6 per cento di Vibo Valentia e il 7,3 per cento di Catanzaro e (Tavola 2.6).

che è invece in lieve aumento (+0,5 punti) e si attesta a 4,2 delitti per 100 mila abitanti, mantenendo la regione in una posizione più critica rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (3,3 e 3,1 per 100 mila rispettivamente). L'incremento più accentuato è nella provincia di Catanzaro, dove il tasso tocca il massimo (7,3) mentre la riduzione maggiore si registra a Vibo Valentia (-2,5), la provincia dove, nel 2022, si osserva il valore più basso (2,6).

I progressi maggiori rispetto al periodo pre pandemico riguardano la riduzione della mortalità stradale in ambito extraurbano e degli omicidi volontari, ma in entrambi i casi il miglioramento non è sufficiente per azzerare il divario rispetto alla media nazionale. In Calabria gli omicidi volontari nel 2022 sono pari a 0,9 per 100 mila abitanti (a fronte di 0,6 per 100 mila in Italia) più basso di 0,7 punti rispetto al 2019. Nell'ultimo anno, l'indicatore varia fra il massimo di Vibo Valentia (1,3), e il minimo di Catanzaro (0,6). La mortalità stradale in ambito extraurbano nel 2022 nella regione si attesta a 5,3 morti ogni 100 incidenti sulle strade statali, regionali, provinciali e comunali al di fuori dei centri abitati, a fronte del 4,3 per cento dell'Italia. Rispetto al 2019 il tasso è diminuito principalmente a Vibo Valentia (-5,5 punti percentuali), dove nel 2022 si sono verificati 3,6 decessi ogni 100 incidenti in ambito extraurbano, contro gli 8,3 di Cosenza, la provincia più colpita nell'ultimo anno.

Per quanto riguarda i reati predatori, la Calabria si trova nell'ultimo anno in una condizione migliore del 2019 e in maggior vantaggio rispetto alle medie di confronto, perché, dopo la netta riduzione osservata a tutti i livelli territoriali durante la pandemia, nella regione questi reati sono tornati a crescere a un ritmo molto più contenuto che in Italia e nel Mezzogiorno. I tassi di denunce di furto in abitazione restano inferiori a quelli del 2019 in tutte le province e quelli di denunce di borseggio sono prossimi al pareggio coi valori pre-pandemici. Le denunce di rapina migliorano in quasi tutti i territori, in controtendenza con l'aumento del tasso nazionale. Più in dettaglio, nella regione nel 2022, la quota di denunce di furto in abitazione, pari a 91,4 per 100 mila residenti, risulta più che dimezzata rispetto al dato italiano, le denunce di borseggio (17,1 per 100 mila abitanti) sono meno di un decimo di quelle nazionali e le denunce di rapina (11,4 per 100 mila residenti) corrispondono a quasi un quarto della media-Italia. In generale le denunce dei reati predatori sono nettamente meno frequenti in tutte le province calabresi rispetto ai corrispettivi nazionali. Cosenza è l'unico territorio in controtendenza per un lieve aumento delle denunce di rapina e all'interno della regione riporta uno dei valori più alti insieme a Reggio di Calabria (entrambe circa 13,0 per 100 mila abitanti). Per le denunce di furti in abitazione e di borseggi Crotona e Reggio di Calabria sono i territori, rispettivamente, meno e più penalizzati: a Crotona si registrano 54,6 denunce di furti ogni 100 mila abitanti (meno della metà di Reggio di Calabria, dove il tasso è pari a 123,2) e si rileva la minore incidenza di borseggi (5,5 denunce per 100 mila abitanti, contro 22,3 di Reggio di Calabria). A Vibo Valentia si registra il dato più basso riguardo alle denunce di rapina (4,0), meno di un terzo di Cosenza e di Reggio di Calabria.

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Calabria - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Cosenza	0,9		3,7		94,4		17,7		13,2		8,3	
Catanzaro	0,6		7,3		61,0		14,9		10,8		3,9	
Reggio di Calabria	0,8		3,7		123,2		22,3		13,5		2,8	
Crotone	1,2		3,1		56,4		5,5		5,5		6,8	
Vibo Valentia	1,3		2,6		74,8		14,6		4,0		3,6	
CALABRIA	0,9		4,2		91,4		17,1		11,4		5,3	
Mezzogiorno	0,8		3,3		131,8		61,6		34,5		5,3	
Italia	0,6		3,1		226,7		219,1		43,5		4,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

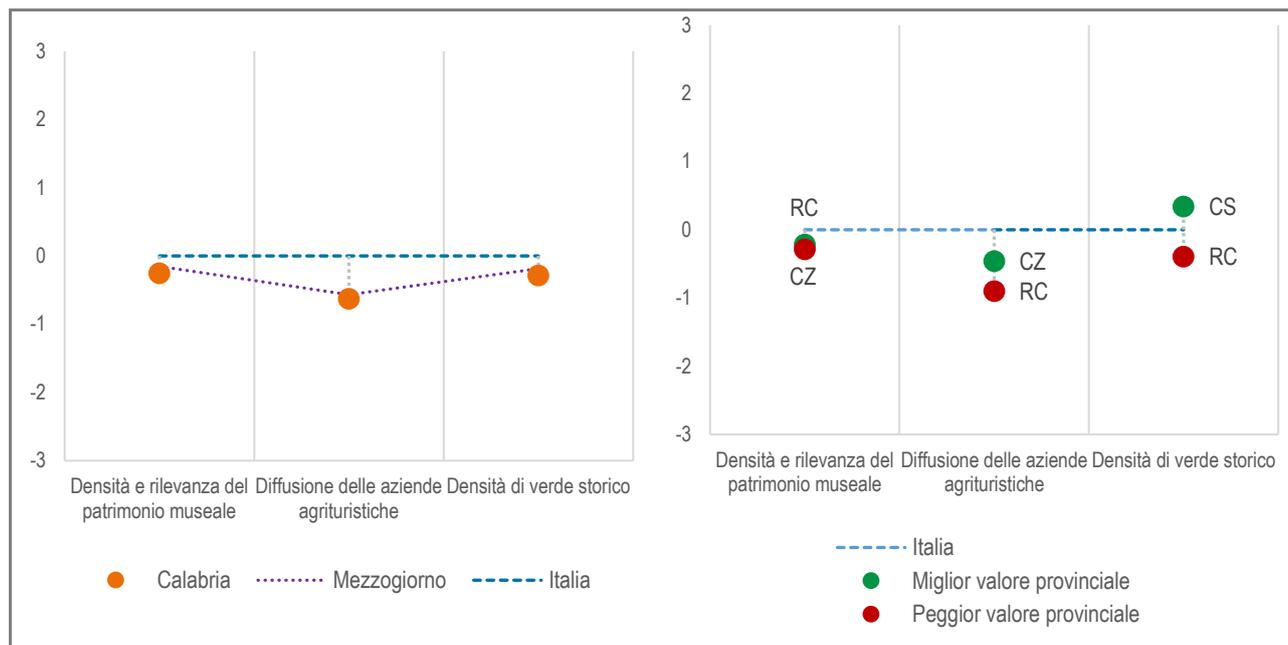
(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo della Calabria e delle sue province, per gli indicatori del dominio, si caratterizza per livelli di inferiori in confronto sia all'Italia sia al Mezzogiorno (Figura 2.9). Tra le province si registra una variabilità diffusa per due dei tre indicatori.

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anno 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione variazioni di rilievo, come del resto nella ripartizione e in media-Italia. Fa eccezione il minimo calo della diffusione delle aziende agrituristiche in Calabria, in direzione opposta alla lieve crescita delle medie di confronto (Tavola 2.7). Lo svantaggio più rilevante, nel dominio, è proprio evidenziato dalla diffusione delle aziende agrituristiche che nel 2022 in Calabria (3,6 per 100 km²) è meno della metà che in Italia (8,6) e più bassa che nel Mezzogiorno (4,1 per 100 km²). La minore diffusione si rileva nella Città Metropolitana di Reggio di Calabria (1,5 per 100 km²), mentre l'indicatore supera il confronto con il Mezzogiorno nelle province di Catanzaro (5,0) e Cosenza (4,6). Nel comune capoluogo di quest'ultima provincia si osserva anche la più alta densità di verde storico: la città di Cosenza¹³ (3,1 m² per 100 m² di superficie comunale urbanizzata nel 2022) si mantiene in testa agli altri capoluoghi di provincia calabresi ed è l'unica ben al di sopra dei valori di confronto (0,9 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Mezzogiorno e d'Italia). Infine, anche l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico ma anche del numero di visitatori, segnala un evidente svantaggio della regione sia nel contesto nazionale che in quello del Mezzogiorno. Nel 2022 l'indicatore in Calabria (0,24 per 100 km²) si attesta a meno della metà del corrispettivo valore del Mezzogiorno (0,72) a fronte di un valore medio nazionale pari a 1,46 per 100 km². Le differenze tra le province sono piuttosto contenute. Il valore minimo si osserva nella provincia di Catanzaro (0,08 per 100 km²), seguita dalla provincia di Cosenza (con indice pari a 0,16 per 100 km²), quello massimo nella città metropolitana di Reggio di Calabria (0,43).

¹³ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Calabria – Ultimo anno disponibile e 2019

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Cosenza	0,24	0,16	4,9	4,6	3,1	3,1
Catanzaro	0,08	0,08	5,6	5,0	0,4	0,4
Reggio di Calabria	0,51	0,43	1,2	1,5	0,1	0,1
Crotone	0,16	0,36	1,8	2,1	0,2	0,2
Vibo Valentia	0,51	0,39	3,8	3,3	0,7	0,7
CALABRIA	0,28	0,24	3,8	3,6	0,5	0,5
Mezzogiorno	0,79	0,72	3,9	4,1	0,9	0,9
Italia	1,62	1,46	8,1	8,6	1,7	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km².

(b) Per 100 m².

MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA CALABRIA

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

La Calabria ha una dotazione di 27 strutture tra musei, siti archeologici e monumenti, pari al 2,9 per cento delle 4.416 strutture censite in Italia nel 2022 (Tavola A). I comuni calabresi che ospitano almeno un museo sono 79, corrispondenti al 19,6 per cento del totale regionale; qui risiede il 51,5 per cento della popolazione della regione.

Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti simili per provincia. Calabria - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Cosenza	49,6	28,1	4.178	22,7
Catanzaro	14,2	5,5	2.907	18,6
Reggio di Calabria	25,2	37,4	10.588	27,7
Crotone	5,5	16,9	21.940	32,6
Vibo Valentia	5,5	12,1	15.638	30,6
Calabria	2,9	0,8	7.308	27,1
Mezzogiorno	25,1	20,3	20.257	42,0
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
 (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
 (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
 (d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Nel 2022, i musei calabresi hanno attratto oltre 876 mila visitatori, pari allo 0,8 per cento del totale nazionale, che ha superato i 108 milioni. La Calabria ha registrato una media di circa 7.300 visitatori per museo, un valore significativamente inferiore sia alla media del Mezzogiorno (20.257 visitatori) sia a quella nazionale (24.782). Anche la presenza di visitatori stranieri risulta inferiore rispetto agli altri territori: solo il 27,1 per cento dei visitatori dei musei calabresi proviene dall'estero, a fronte del 42,0 per cento del Mezzogiorno e al 42,2 per cento dell'Italia.

La maggior parte delle strutture museali della regione si concentra nelle province di Reggio di Calabria e Cosenza, che insieme ospitano il 74,8 per cento dei musei e attraggono il 65,5 per cento dei visitatori. Cosenza, con il 49,6 per cento dei musei regionali, è la provincia con il maggior numero di strutture museali e nel 2022, con una media di 4.178 visitatori per museo, ha accolto il 28,1 per cento dei visitatori della regione. Il Museo del Cedro di Santa Maria del Cedro, con circa 40 mila presenze registrate nel 2022, è la struttura più frequentata della provincia di Cosenza.

I musei della provincia di Reggio di Calabria, che costituiscono il 25,2 per cento del totale regionale, attraggono il 37,4 per cento dei visitatori della Calabria, registrando la quota più alta a livello provinciale. Con una media di 10.588 visitatori per museo, la provincia reggina ospita il Museo Archeologico Nazionale di Reggio di Calabria, che conserva i celebri bronzi di Riace, la struttura più visitata della regione con oltre 201 mila ingressi.

La provincia di Catanzaro, che ospita il 14,2 per cento delle strutture museali calabresi, nel 2022 ha registrato solo il 5,5 per cento dei visitatori, con una media di 2.907 presenze per museo e una percentuale di visitatori stranieri pari al 18,6 per cento, valori nettamente inferiori rispetto alle altre province. Il Museo Civico del comune di Taverna è la struttura più visitata della provincia, con circa 15 mila presenze.

In provincia di Vibo Valentia, dove si trova il 5,5 per cento dei musei calabresi, si osserva un flusso di visitatori pari al 12,1 per cento del totale regionale, con una media di 15.638 presenze per museo. La percentuale di visitatori stranieri in questa provincia è del 30,6 per cento. Il Museo Civico del Castello Murat di Pizzo, con circa 40 mila visitatori nel 2022, è la struttura più frequentata della provincia.

Infine, la provincia di Crotona, pur con il 5,5 per cento delle strutture museali della regione, si distingue per il numero medio di visitatori, che raggiunge i 21.940, con una presenza di stranieri pari al 32,6 per cento del totale provinciale. La Fortezza “Le Castella” nel comune di Isola di Capo Rizzuto è la struttura più visitata della provincia, con circa 67 mila visitatori, ed è la seconda più frequentata dell'intera regione.

La Calabria dispone di una rete di 229 biblioteche, pubbliche e private, che nel 2022 rappresentano il 2,8 per cento del totale nazionale, pari a 8.131 strutture. È presente almeno una biblioteca nel 43,3 per cento dei comuni calabresi, con un potenziale bacino di utenza che supera, in termini di popolazione residente, 1,2 milioni di persone.

In media, nelle biblioteche calabresi sono disponibili 2,2 posti per la consultazione ogni 1.000 residenti, un valore inferiore sia alla media del Mezzogiorno (2,8) che a quella nazionale (3,7) (Tavola B). Nel 2022, le biblioteche calabresi sono rimaste aperte mediamente per 167 giorni, un dato che risulta inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno (198 giorni) e a livello nazionale (196 giorni). Inoltre, le biblioteche della regione hanno registrato in media 435 ingressi ciascuna, un numero significativamente più basso rispetto alla media del Mezzogiorno (1.964 ingressi) e a quella nazionale (4.908).

Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Calabria - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Cosenza	45,4	159	389	2,2
Catanzaro	21,4	182	610	2,8
Reggio di Calabria	16,6	163	338	1,5
Crotona	7,4	179	662	2,5
Vibo Valentia	9,2	167	172	3,7
Calabria	2,8	167	435	2,2
Mezzogiorno	26,9	198	1.964	2,8
Italia	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale “Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020” - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
 (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
 (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
 (d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

La provincia di Cosenza, che ospita il 45,4 per cento delle biblioteche calabresi, detiene la quota maggiore di strutture sul totale regionale e offre in media 2,2 posti per la lettura ogni 1.000 residenti. Nel 2022, le biblioteche cosentine hanno registrato una media di 389 ingressi e sono rimaste aperte solo per 159 giorni, il numero di giorni di apertura più basso tra le province della regione.

Le biblioteche della provincia di Catanzaro, che costituiscono il 21,4 per cento del totale regionale, hanno la maggiore offerta media di posti per la lettura, pari a 2,8 ogni 1.000 residenti. Nel 2022, queste biblioteche si sono distinte per la loro attività, registrando una media di 610 ingressi e un numero medio di giorni di apertura pari a 182, il più alto tra le province calabresi.

La provincia di Reggio di Calabria, con il 16,6 per cento delle biblioteche della regione, offre solo 1,5 posti per la lettura ogni 1.000 residenti, il valore più basso tra le province. Nel 2022, le biblioteche reggine sono rimaste aperte mediamente per 163 giorni e hanno registrato solo 338 ingressi per struttura.

Nella regione, le biblioteche della provincia di Vibo Valentia hanno la maggiore disponibilità di posti per la lettura (3,7 ogni 1.000 residenti) e quelle della provincia di Crotona il più alto numero medio di ingressi per biblioteca (662).

AMBIENTE

La figura 2.10 offre una panoramica dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dalle differenze standardizzate tra i valori della Calabria e quelli dell'Italia e descrive i divari tra le province della regione. Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Calabria nel dominio Ambiente è molto simile a quello del Mezzogiorno e si discosta da quello nazionale prevalentemente per tre indicatori. La regione è infatti svantaggiata per le maggiori perdite idriche delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile e per la minore raccolta differenziata dei rifiuti urbani, mentre è meno penalizzata per la minore produzione di rifiuti urbani. Un lieve vantaggio per la Calabria in confronto alla media-Italia si rileva anche per altri tre indicatori.

I divari tra le province calabresi sono di diversa entità: tutti i territori che si trovano in maggior vantaggio registrano valori più favorevoli della media-Italia, invece, quelli più svantaggiati non sono sempre su valori peggiori della media nazionale. I divari maggiori si rilevano per l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, per le aree protette, per la raccolta differenziata dei rifiuti e per la dispersione della rete idrica comunale. Nessuna provincia ha un profilo con livelli di benessere relativamente buoni su tutti gli indicatori. Crotone e Catanzaro sono le più ambivalenti perché ai migliori valori per, rispettivamente, tre e due indicatori affiancano i risultati peggiori per altri quattro indicatori a Crotone e per altri due a Catanzaro.

Rispetto al 2019 la situazione a livello regionale appare stabile, a parte l'inasprimento del problema della dispersione dell'acqua potabile dalle reti comunali di distribuzione e, al contrario, il miglioramento legato all'aumento della raccolta differenziata (Tavola 2.8). A livello territoriale si osservano alcune variazioni di direzione di intensità diverse. Nel complesso, il peggioramento più ampio si rileva a Crotone, dove aumenta di più che nelle altre province la dispersione della rete idrica, si riduce maggiormente la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e, in controtendenza con gli altri territori calabresi e con le medie di confronto, cresce leggermente la produzione dei rifiuti urbani. Per contro, Catanzaro è l'unica provincia in cui si rileva una tenue riduzione della dispersione della rete idrica e, dopo Vibo Valentia, è anche quella in cui aumenta di più la raccolta differenziata. Catanzaro, tuttavia, è penalizzata per il peggioramento della qualità dell'aria del comune capoluogo rilevata dalla maggiore concentrazione di PM₁₀ nell'ultimo anno.

Più nel dettaglio, per quanto riguarda gli svantaggi, la dispersione dell'acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni in Calabria nel 2022 è pari al 48,7 per cento, 6,3 punti percentuali in più della media dei comuni italiani. Esclusa Catanzaro, si registrano peggioramenti in tutte le province calabresi, in particolare a Crotone (+10,2 punti percentuali), dove la quota dell'acqua potabile dispersa supera il 60 per cento¹⁴.

Nello stesso anno la regione resta inoltre ben lontana dall'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani nonostante l'incremento essa cresca di più (+6,7 punti percentuali rispetto al 2019) che a livello nazionale: nel 2022 l'indicatore in Calabria si arresta al 54,6 per cento, oltre 10 punti percentuali sotto la media nazionale (65,2 per cento). Nessuna provincia ha superato il target del 65 per cento di raccolta differenziata fissato per legge, a eccezione di Catanzaro che raggiunge il 65,1 per cento, in linea con la media Italia. Il gap con Crotone, che ha il risultato peggiore, è di oltre 26 punti percentuali. Vibo Valentia registra l'aumento più marcato (+19,9 punti percentuali) e, con il 61,3 per cento di raccolta differenziata, è prossima al raggiungimento del target.

Al netto del comune di Crotone, per il quale non sono disponibili i dati del 2022, l'indicatore della qualità dell'aria, relativo alle concentrazioni massime di PM₁₀ misurate dalle centraline attive nei comuni capoluogo di provincia, raggiunge il livello più alto a Catanzaro (40 µg/m³). Anche gli altri comuni calabresi superano il limite di concentrazioni massime definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana per le Pm₁₀ (20 µg/m³). Per le PM_{2.5} i dati relativi al 2022 sono disponibili solo per Crotone, che si mantiene ben al di sotto della soglia (10 µg/m³) e Vibo Valentia che la raggiunge senza superarla.

La Calabria è meno penalizzata delle medie di confronto anche per la produzione di rifiuti urbani (nel 2022 399,4 Kg per abitante, circa 50 in meno del Mezzogiorno e quasi 100 in meno del valore nazionale),

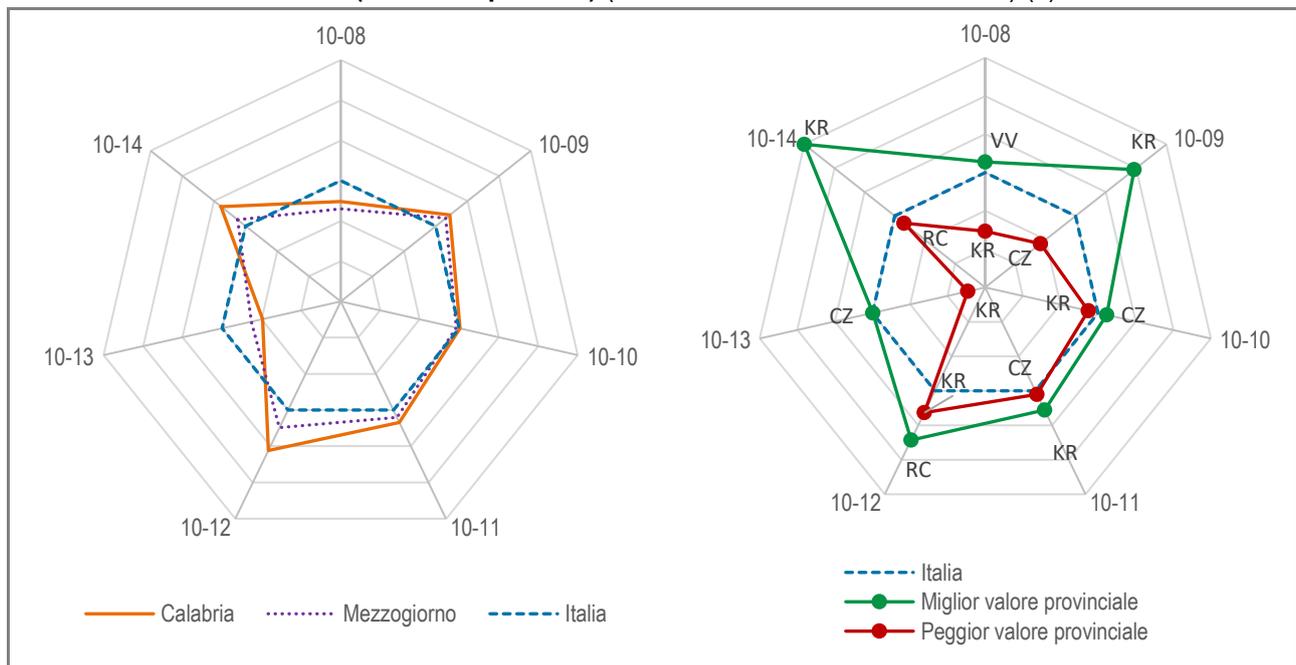
¹⁴ I dati provinciali del 2022 sono provvisori.

che però nella regione diminuisce (-3,8 kg per abitante) meno che in Italia (-10 Kg per abitante). La riduzione maggiore si rileva nella provincia di Vibo Valentia (-11 kg per abitante). L'indicatore invece continua ad aumentare a Crotone e, in modo lieve, anche a Catanzaro, pur rimanendo su livelli inferiori alle medie di riferimento.

La regione conserva un vantaggio oramai consolidato rispetto all'Italia e al Mezzogiorno anche per la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sui consumi totali, che nel 2022 si attesta al 76,4 per cento, quasi il doppio della media nazionale. Anche in ragione della localizzazione e della capacità degli impianti, il contributo di ciascuna provincia è molto differenziato: si passa dal 12,8 per cento di Reggio di Calabria al 280,7 per cento di Crotone, che rimane la provincia più produttiva della regione, conservando un notevole surplus di produzione nonostante il calo rilevante subito dal 2019 (-34,9 punti percentuali).

Per i restanti indicatori si rilevano scostamenti piuttosto contenuti dalla media—Italia, che comunque indicano livelli di benessere leggermente superiori nella regione. In Calabria nel 2021 la quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri (26,6 per cento) si colloca sopra il valore nazionale (+5,1 punti percentuali), così come la disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia (35,2 m² per abitante, a fronte dei 32,8 m² dell'Italia). L'incidenza delle aree protette presenta un'elevata variabilità fra i territori della regione e il gap è molto ampio: si passa dall'8,9 per cento di Catanzaro al 43,0 per cento di Crotone. La regione, infine, è meno penalizzata per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (5,1 per cento nel 2022, 2 punti percentuali in meno della media-Italia).

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Cosenza	22	23	13	48,6		29,6	29,6	37,5	
Catanzaro	25	40	10	47,0		8,9	8,9	59,2	
Reggio di Calabria	23	23	11	49,4		30,2	30,2	37,2	
Crotone	25	12	4	61,1		43,0	43,0	3,5	
Vibo Valentia	22	28	12	10	39,0		12,0	12,0	13,1	
CALABRIA	5	4	4	-	48,7		26,6	26,6	35,2	
Mezzogiorno	25	23	18	21	50,9		25,2	25,2	24,7	
Italia	79	84	78	83	42,4		21,7	21,7	32,8	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Cosenza	4,4		406		60,4		60,1	
Catanzaro	6,6		415		65,1		116,3	
Reggio di Calabria	5,8		374		42,6		12,8	
Crotone	3,8		440		38,9		280,7	
Vibo Valentia	5,8		381		61,3		14,4	
CALABRIA	5,1		399		54,6		76,4	
Mezzogiorno	5,9		452		57,5		45,4	
Italia	7,1		492		65,2		30,7	

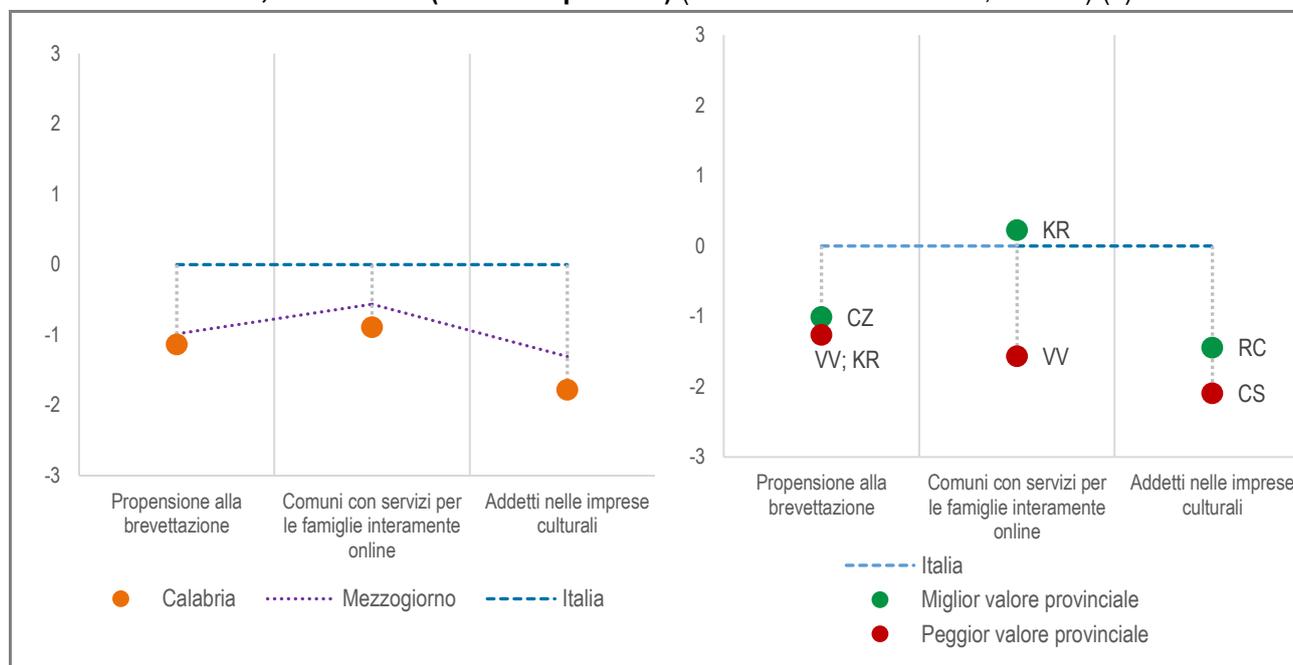
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M² per abitante.
- (e) Kg per abitante.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori dell'Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e alla diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e comunicazione (ICT), evidenziando ampi svantaggi della Calabria e delle sue province rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (Figura 2.11). Le dinamiche rispetto al 2019 sono positive in tutte le province della regione, come in Italia e nel Mezzogiorno, con l'eccezione della mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni), indicatore che nella regione continua a registrare perdite a doppia cifra, e nel 2022 peggiora ulteriormente nelle province di Vibo Valentia e Crotona (Tavola 2.9). I divari fra le province sono di ampiezza variabile: tutte si collocano sempre sotto la media-Italia con l'unica eccezione di Crotona per che ha una percentuale di Comuni con servizi online per le famiglie superiore a entrambi i valori di confronto.

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Calabria - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2022 la percentuale di Comuni che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione), grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. In Calabria questa percentuale si è quadruplicata rispetto al 2018 raggiungendo il 36,5 per cento dei Comuni della regione, ma resta inferiore alle medie di confronto; in particolare, permane ancora alto il distacco dalla media Italia, con una differenza di circa 17 punti percentuali. All'interno della regione spicca la provincia di Crotona, con una quota (58,0 per cento, 44 punti percentuali in più rispetto al 2018) che supera la media nazionale – come già ricordato unico caso fra tutti gli indicatori del dominio - ed è oltre il doppio di quella di Vibo Valentia, dove scende al 23,4 per cento.

Anche nel 2022 l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la difficoltà del Mezzogiorno di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato: a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), il Mezzogiorno chiude il bilancio con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese ancora più alto e pari a 31,6 giovani laureati residenti in meno ogni mille con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno l'indicatore in Calabria registra una perdita pari al 42,5 per mille.

Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un *gap* tra Catanzaro, la provincia meno penalizzata (-36,6 nuovi laureati residenti per mille laureati) e Crotone, quella con le perdite relative più ingenti (-56,3 per mille). Rispetto al 2019 si evidenzia comunque leggerissimo miglioramento, con una perdita che si riduce di quasi 3 giovani laureati calabresi ogni mille residenti.

Gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale¹⁵ in Calabria nel 2021 sono lo 0,9 per cento degli addetti totali, un valore che resta al di sotto della media del Mezzogiorno (1,1 per cento) e distante da quella nazionale (1,6). Questo indicatore mostra una discreta variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori, variando tra il massimo di Reggio di Calabria (1,0 per cento) e il minimo di Cosenza (0,8 per cento). Rispetto al 2019 l'indicatore regionale registra un lieve aumento (+0,1 punti percentuali) in linea con le medie di confronto e più alto a Crotone (+0,2).

Nel 2020, ultimo anno per il quale l'Ocse ha diffuso dati territoriali, la propensione alla brevettazione per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 58,3 per le province italiane. L'indicatore è fortemente concentrato, con poche province su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. La Calabria e il Mezzogiorno, con 10,8 e 22,7 domande per milione di abitanti rispettivamente, si confermano tra le aree meno trainanti del Paese in questo ambito. Il risultato della regione compendia i livelli di Cosenza (16,7) e Catanzaro (20,9) con quelli più modesti di Reggio di Calabria (3,0) e Crotone (0,6).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Cosenza	20,5	16,7	39,7		-38,4		0,8	
Catanzaro	19,8	20,9	41,0		-36,6		0,9	
Reggio di Calabria	6,2	3,0	28,8		-45,6		1,0	
Crotone	4,6	0,6	58,0		-56,3		0,9	
Vibo Valentia	0,0	0,0	23,4		-52,2		0,9	
CALABRIA	13,5	10,8	36,5		-42,5		0,9	
Mezzogiorno	19,8	22,7	42,7		-31,6		1,1	
Italia	92,3	102,9	53,6		-4,5		1,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento
- (b) Per milione di abitanti.
- (c) Per 1.000 laureati residenti.
- (d) Valori percentuali.

¹⁵ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

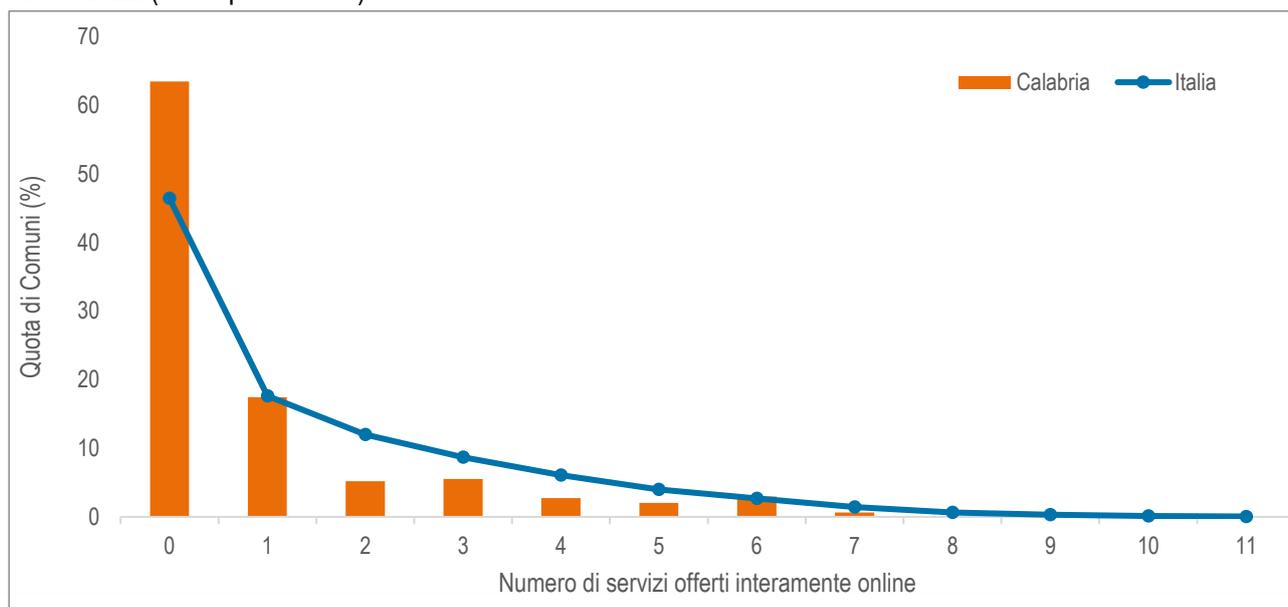
I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale¹⁶, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale¹⁷ tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione¹⁸, inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale.

I dati disponibili sul numero e sulla tipologia di questi servizi consentono di analizzare, insieme alla diffusione, anche la varietà dell'offerta digitale, unitamente al suo impatto sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

Figura A – Comuni con servizi alle famiglie interamente online per numero di servizi. Calabria e Italia, Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

La gamma dei servizi offerti online dai Comuni della Calabria è più limitata di quella registrata in media nazionale (Figura A). Infatti, sebbene per il 17,5 per cento dei Comuni calabresi l'offerta sia limitata a un solo servizio (e la quota sia in linea con la media nazionale), appena nel 5,2 per cento dei Comuni l'offerta online sale a due servizi (12,0 per cento in Italia), e i Comuni che offrono tre servizi alle famiglie sono il

¹⁶ European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

¹⁷ State of the Digital Decade 2024 report: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> (si veda anche <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>).

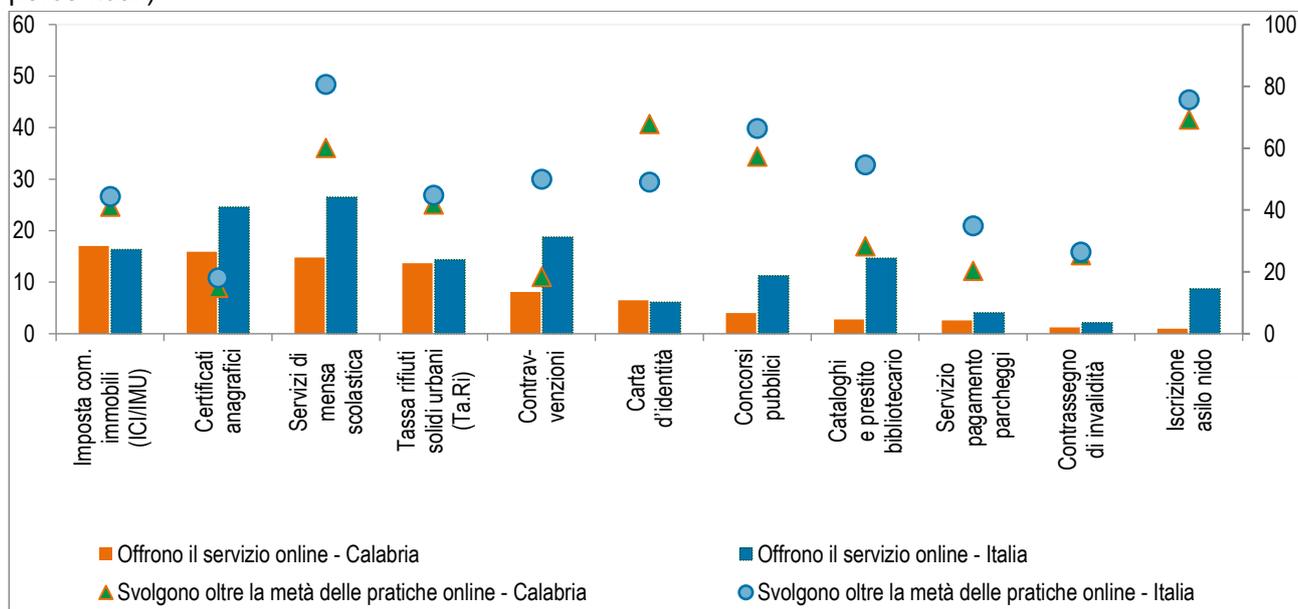
¹⁸ Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento. L'indicatore non tiene conto della digitalizzazione dei servizi gestiti dalle Unioni di Comuni, che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine.

5,5 per cento in Calabria e l'8,7 per cento a livello nazionale. Nel complesso, soltanto il 28,2 per cento dei Comuni calabresi offre da uno a tre servizi interamente online, con un divario di oltre 10 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento). Questo dato risente anche dell'incidenza di piccoli Comuni, che incontrano maggiori difficoltà nella transizione tecnologica (l'81 per cento circa dei comuni calabresi non supera i 5 mila abitanti).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che - in Calabria e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). Con livelli quasi sempre inferiori per i Comuni della Calabria, la distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale, mettendo però al primo posto il servizio inerente l'imposta comunale sugli immobili, reso disponibile al livello massimo di interazione dal 17,0 per cento dei Comuni calabresi a fronte del 16,3 per cento della media nazionale. Al secondo e terzo posto, tra i servizi più frequentemente offerti in Calabria, vi sono i certificati anagrafici () e i servizi di mensa scolastica (), disponibili nel 15,9 per cento e 14,8 per cento dei Comuni (24,6 e 26,5 per cento in Italia). Tra i servizi per i quali è meno frequente la possibilità di avviare e concludere per via telematica l'intero iter, vi sono l'iscrizione agli asili nido, offerto dall'1,0 per cento dei Comuni calabresi e dall'8,8 per cento di quelli italiani, e la richiesta del contrassegno di invalidità (1,2 e 2,1 per cento, rispettivamente).

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello in Calabria è a favore del servizio di mensa scolastica e carta d'identità, con quote superiori al 60 per cento di Comuni che dematerializzano più della metà delle pratiche. L'iscrizione agli asili nido è offerta online in un numero limitatissimo di Comuni calabresi, che tuttavia raggiungono livelli elevati di dematerializzazione.

Figura B – Comuni con servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Calabria e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra svantaggi relativi non solo rispetto al Paese nel suo complesso ma anche in confronto al Mezzogiorno per quasi tutti gli indicatori (Figura 2.12).

Le differenze all'interno della regione, valutate in termini standardizzati, restano ampie e articolate, poiché le province con i risultati migliori si posizionano a distanze diverse dalla media-Italia. I risultati migliori si concentrano su Catanzaro mentre Vibo Valentia è la provincia con il maggior numero di penalizzazioni (tre indicatori).

Dal confronto tra il 2019 e l'ultimo anno di riferimento dei dati emergono peggioramenti per l'emigrazione ospedaliera in altra regione e per l'offerta di posti letto negli ospedali, mentre tutti gli altri indicatori migliorano o si confermano sugli stessi livelli. A livello provinciale le variazioni sono per lo più omogenee con quelle della regione nel verso mentre mostrano alcune differenze di intensità.

Per i servizi di pubblica utilità lo svantaggio maggiore della regione riguarda la scarsa copertura di Internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie (36,1 per cento nel 2023), oltre 20 punti percentuali in meno delle medie di confronto. Le differenze territoriali sono marcate: nonostante i progressi rispetto al 2019 le province di Cosenza e Vibo Valentia continuano a disporre di una copertura molto bassa della rete che è pari, rispettivamente al 24,1 e al 26,6 per cento delle famiglie residenti, quasi la metà di Catanzaro e Crotone, dove è cresciuta di circa 45 punti rispetto al 2019 (49,7 e 47,3 per cento nel 2023). Anche nelle altre province si osserva un progresso rispetto al periodo pre-pandemico, talvolta anche maggiore rispetto agli andamenti del Mezzogiorno e dell'Italia. Tuttavia non viene mai raggiunto il livello di copertura nazionale. Si ferma al 42,4 per cento, restando indietro, la città metropolitana di Reggio di Calabria, che nel 2019 presentava il livello più alto della regione, non molto distante dalla media-Italia.

Nei comuni capoluogo della Calabria l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nel 2022 ammonta complessivamente a 1.794 posti-km per abitante, poco più di un terzo della media dei capoluoghi italiani (4.696 posti-km per abitante). L'offerta ha recuperato rispetto al livello esistente nel 2019, ma la regione continua ad occupare una posizione di svantaggio rispetto al Mezzogiorno (1.976). A Catanzaro inoltre si osserva un arretramento dell'offerta di trasporto pubblico locale (-113 posti-km rispetto al 2019), in controtendenza rispetto agli incrementi osservati nella regione e in Italia, dopo il drastico calo avvenuto nel primo anno della pandemia. Tuttavia solo Cosenza e Catanzaro (2.690 posti-km per abitante, il valore più alto nella regione) superano la media della ripartizione e presentano un forte distacco da Vibo Valentia, che ha solo 319 posti-km per abitante.

La qualità del servizio elettrico della regione è peggiore della media Italia: nel 2022 gli utenti calabresi lamentano mediamente 3,2 interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti (1,0 in più del valore nazionale). In nessuna provincia calabrese il valore è migliore del nazionale: a Cosenza, la meno penalizzata, le irregolarità sono 2,9 in media per utente, molto più basse che a Crotone (4,0). Si segnala tuttavia un miglioramento fra il 2022 e il 2019, più accentuato rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, che riguarda tutte le province e, in particolare, Crotone.

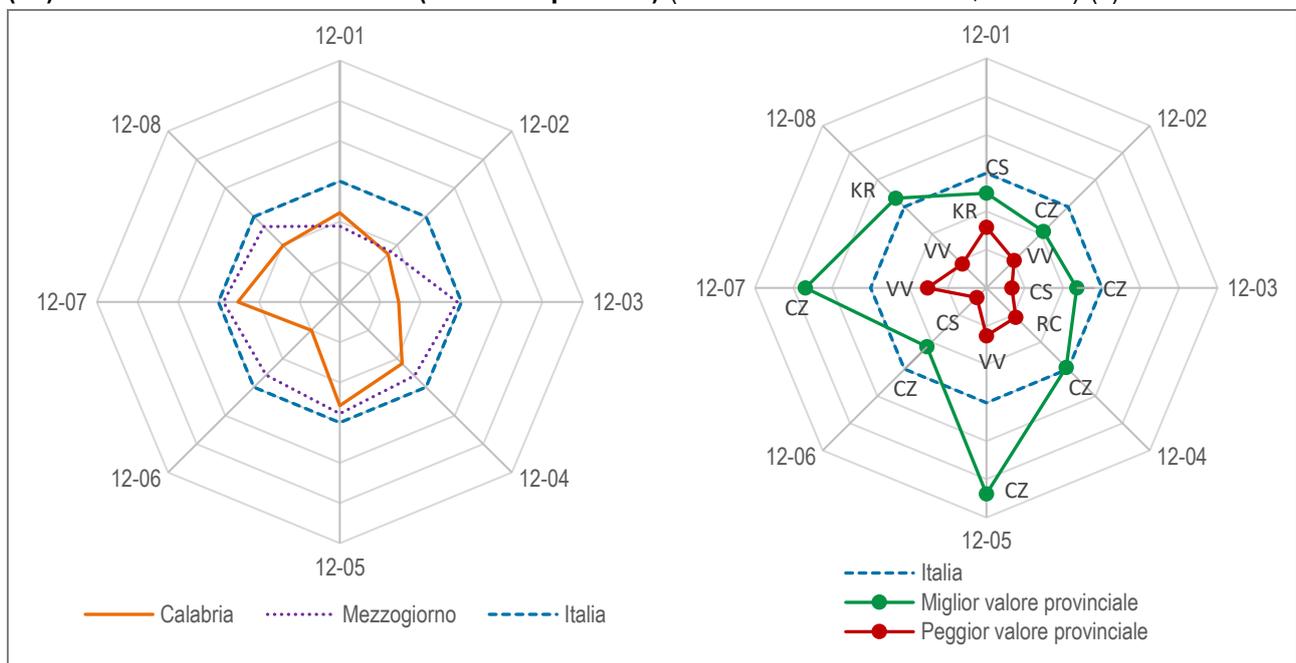
La Calabria è una regione in forte ritardo rispetto al Mezzogiorno anche per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani: nel 2022 solo il 36,8 per cento della popolazione residente in Calabria vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (la media si attesta al 60,2 per cento in Italia e al 48,8 per cento nel Mezzogiorno). La città Metropolitana di Reggio di Calabria rimane la più sfavorita con una copertura del 6,1 per cento della popolazione residente, a fronte del 58,4 per cento della provincia di Catanzaro e del 53,8 per cento della provincia di Cosenza. La provincia di Vibo Valentia (45,8 per cento) presenta l'avanzamento più marcato rispetto al 2019 (+37,1 punti percentuali), recuperando in parte lo svantaggio rispetto alle province migliori.

Anche riguardo ai servizi sanitari, la Calabria è in una situazione di forte e diffuso svantaggio, sia nel confronto nazionale che nel contesto del Mezzogiorno. Le criticità maggiori riguardano l'elevato tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (21,3 per cento nel 2022), quasi triplo della media nazionale, e la minore disponibilità di posti letto ordinari (24,6 per 10 mila abitanti nel 2022, 5,3 in meno del Mezzogiorno e 8,1, in meno dell'Italia). Per questi indicatori la penalizzazione della regione è aggravata

dal peggioramento rispetto al periodo pre-pandemico più accentuato di quello delle medie di confronto. I posti letto negli ospedali diminuiscono di 4 punti, contro una riduzione di 0,6 punti sia in Italia sia nel Mezzogiorno; l'emigrazione ospedaliera aumenta di 1,6 punti percentuali a fronte di un quadro stazionario a livello nazionale.

La regione registra inoltre una minore dotazione di medici specialisti (nel 2023 sono 29,8 per 10 mila abitanti, 3,2 in meno del Mezzogiorno e 4,3 in meno dell'Italia) e di posti letto a elevata assistenza¹⁹ (2,7 per 10 mila abitanti nel 2022, 0,3 in meno del Mezzogiorno e 0,5 in meno del totale Italia). In Calabria i medici specialisti ogni 10 mila abitanti nel 2023 sono mediamente 3 in più rispetto al 2019, ma questo aumento è leggermente inferiore a quello delle medie di confronto; pertanto, la regione mantiene lo svantaggio che c'era già prima della pandemia.

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Le differenze tra le province calabresi sono molto ampie per tutti gli indicatori relativi ai servizi sanitari. Un'elevata eterogeneità riguarda in particolare la disponibilità di posti letto per specialità ad elevata assistenza, che nel 2022 raggiunge i valori minimi di 1,2 e 1,5 per 10 mila abitanti a Vibo Valentia e a Cosenza. Tocca invece il massimo a Catanzaro (6,0), l'unica provincia che mostra valori pari a circa il doppio di quelli registrati a livello nazionale e nel Mezzogiorno. Vibo Valentia è la più penalizzata anche per la minore diponibilità di posti letto negli ospedali (15,8 per 10 mila), meno della metà di Crotone e di Catanzaro, che superano entrambe le medie di confronto. Anche Cosenza è svantaggiata (20,4) a causa della riduzione particolarmente intensa rispetto al 2019 (-7,0 posti letto per 10 mila abitanti).

Un ampio divario si rileva inoltre per la disponibilità di medici specialisti, che registra il minimo a Vibo Valentia (20,9 per 10 mila abitanti), meno della metà di Catanzaro (49, 2). Per quest'ultima si amplia il vantaggio in paragone alle medie di confronto per effetto di un elevato aumento rispetto al 2019 del numero di medici specialisti in rapporto agli abitanti (+7,8 punti, il doppio dell'incremento nazionale).

Infine, l'emigrazione ospedaliera in altra regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali), raggiunge i livelli maggiori a Cosenza (25,5 per cento) e nella Città Metropolitana di Reggio di Calabria (23,7 per cento) ed è circa il triplo della media-Italia (8,3) e quasi il doppio del valore di Catanzaro (13,7).

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Cosenza	2,9		2.032		24,1		53,8	
Catanzaro	3,4		2.690		49,7		58,4	
Reggio di Calabria	3,2		1.705		42,4		6,1	
Crotone	4,0		1.281		47,3		10,6	
Vibo Valentia	3,7		319		26,6		45,8	
CALABRIA	3,2		1.794		36,1		36,8	
Mezzogiorno	3,6		1.976		58,0		48,8	
Italia	2,2		4.696		59,6		60,2	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Cosenza	1,5		25,5		25,3		20,4	
Catanzaro	6,0		13,7		49,2		32,9	
Reggio di Calabria	2,5		23,7		27,4		23,7	
Crotone	3,1		17,8		23,4		35,2	
Vibo Valentia	1,2		18,8		20,9		15,8	
CALABRIA	2,7		21,3		29,8		24,6	
Mezzogiorno	3,0		11,1		33,0		29,9	
Italia	3,2		8,3		34,1		32,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. La Calabria tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

La Calabria presenta pochi vantaggi e molti svantaggi; questi ultimi sono generalmente ampi.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute la Calabria, come del resto la maggioranza delle regioni italiane, mostra risultati di benessere migliori della media Ue27: per la speranza di vita alla nascita si colloca all'84° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (81,8 anni nel 2022) che supera di 1,2 anni la media Ue27 (80,6); per la mortalità infantile si colloca al 135° posto, con 3,3 decessi per 1.000 nati nel 2022, valore perfettamente allineato alla media Ue27.

Uno svantaggio di entità contenuta si rileva nel dominio Sicurezza in cui la Calabria, con 0,9 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022 occupa il 135° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati²⁰, superando di poco il valore europeo di confronto. La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione (il valore mediano della Ue è 0,8 per 100 mila abitanti) e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Per i restanti indicatori, nei domini Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, in Calabria si rilevano risultati peggiori, e generalmente distanti dalla media Ue27.

Nel 2023 il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (48,4 per cento) si attesta 26,9 punti percentuali al di sotto della media Ue27 (75,3), il secondo più basso d'Europa. Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; le italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). Invece 16 delle 82 regioni con valori più bassi della media sono italiane; quattro di queste, tra cui la Calabria, si collocano tra le ultime assolute in Europa, almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27, e ad ampia distanza anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella regione Sud-Est in Romania).

In Calabria nel 2023 gli svantaggi sono accentuati per la quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET) che nella regione è al 27,2 per cento, (226° posto su 228 regioni europee) segnalando una delle situazioni peggiori rispetto alla media europea (11,2). Per questo indicatore sono 11 le regioni italiane a collocarsi tra le 79 regioni europee in svantaggio, con divari dalla media Ue27 che in tre casi, tra cui quello della Calabria, superano i 10 punti percentuali. Il valore più critico nell'Unione si registra proprio in una regione italiana.

Ritardi netti per la Calabria sono segnalati anche dall'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento e in Calabria scende al 61,1 per cento (219° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea nel 2023.

Analogamente, per la partecipazione degli adulti alla formazione continua la Calabria nel 2023 (7,8 per cento, 173° posto) è in svantaggio sulla media europea (12,8 per cento). In questo caso le regioni italiane con valori inferiori alla media Ue27 sono 12 su un totale di 136, con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali. Invece sono nove le regioni italiane su valori migliori della media di confronto con distanze generalmente molto contenute.

²⁰ Per il tasso di omicidi non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Calabria- Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Sud	81,9	2,8	59,0	24,1	8,6	52,5	0,8
CALABRIA	81,8	3,3	61,1	27,2	7,8	48,4	0,9
Ranking sulle regioni Ue27	84° (su 234)	135° (su 232)	219° (su 234)	226° (su 228)	173° (su 234)	233° (su 234)	135° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stołeczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stołeczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

(g) Campania; Calabria.

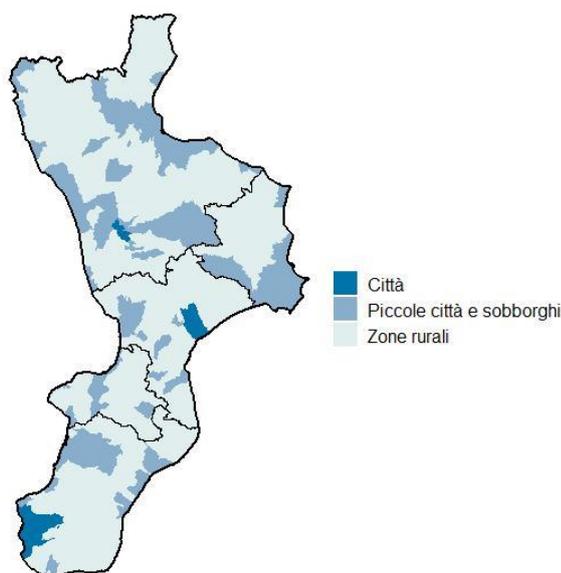
(u) Stima con bassa affidabilità.

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Calabria, al 1° gennaio 2024, è di poco inferiore a 2 milioni di persone, il 3,1 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 9,3 per cento sul Mezzogiorno.

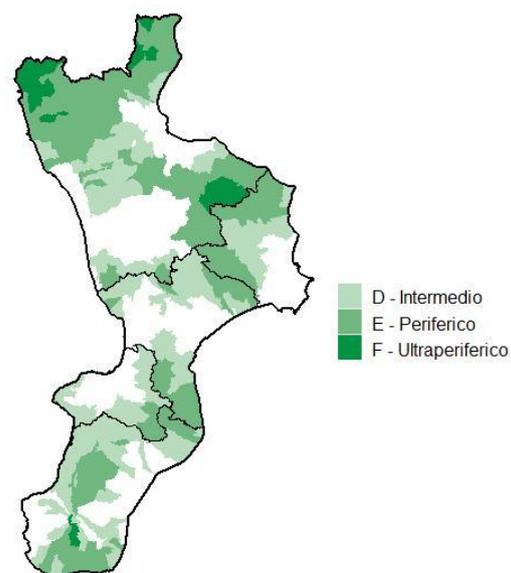
L'articolazione urbana è caratterizzata da piccole città e sobborghi, dove nel 2023 risiede il 47,7 per cento della popolazione regionale (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). Solo il 17,3 per cento vive in città (35,2 per cento la media italiana e 35,4 per cento quella del Mezzogiorno), mentre è piuttosto alta la quota dei residenti nelle zone rurali (35,1 per cento a fronte del circa 17 per cento italiano e di ripartizione). La Calabria si connota, inoltre, per una prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (55,7 per cento), anche se con valori al di sotto della media del Mezzogiorno (63,9 per cento) e del totale Italia (77,4 per cento). Dall'analisi dell'incidenza delle aree interne²¹ si osserva che i 280 comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono il 44,3 per cento della popolazione residente (22,6 per cento in Italia, 36,1 nel Mezzogiorno) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Calabria - Anno 2023



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Calabria - Anno 2023



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

La provincia di Cosenza ha un peso preponderante in termini demografici, raccogliendo il 36,5 per cento della popolazione regionale. Con il contributo della Città Metropolitana di Reggio di Calabria si raggiunge circa il 65 per cento.

Nel 2023 la dinamica demografica in Calabria resta negativa. Si registra infatti un saldo negativo nell'anno di 8.460 residenti (-4,6 per mille), a fronte di una tendenza nazionale in lievissima perdita (-0,1 per mille). L'andamento della Calabria è determinato dalla componente naturale, con un tasso del -4,5 per mille e marginalmente dalla componente migratoria, anch'essa negativa (-0,1 per mille). Se per la componente naturale il calo è piuttosto uniforme in tutte le province, per quella migratoria si osservano dinamiche territoriali differenti, da cui derivano saldi complessivi eterogenei: i valori per la componente migratoria passano infatti dal +3,4 per mille della provincia di Vibo Valentia (-1,0 il saldo complessivo) al -3,1 per

mille della città metropolitana di Reggio di Calabria, che registra il calo di popolazione nel complesso più consistente (-7,1) insieme alla provincia di Crotona (-6,3) (Tavola 4.3 in appendice).

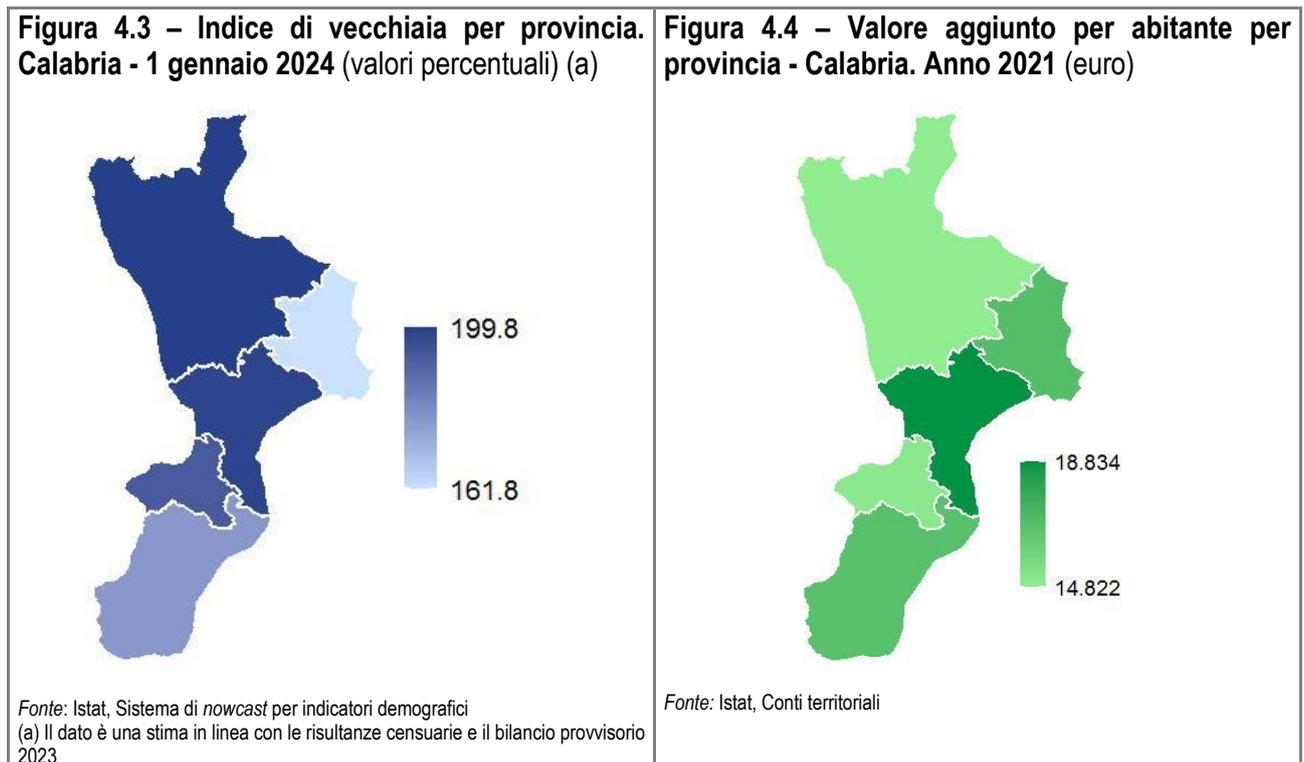
Il numero medio di figli per donna (1,28 nel 2023) è leggermente più alto del dato nazionale e della ripartizione di appartenenza (1,20 e 1,24 rispettivamente), con una discreta variabilità sul territorio (da 1,21 della provincia di Catanzaro a 1,37 di Reggio di Calabria).

La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 188 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, è meno sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). La provincia di Cosenza presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (200 anziani ogni cento giovani), nella provincia di Crotona si registra l'indice più basso (162) (Figura 4.3).

I residenti di cittadinanza straniera sono il 5,6 per cento della popolazione regionale (3,4 punti percentuali in meno della media nazionale) con l'incidenza maggiore nella provincia di Reggio di Calabria (5,9 per cento).

Il sistema produttivo regionale presenta una forte connotazione agricola, con una quota di occupati (12,7 per cento) che è più del triplo della media nazionale (3,6) e quasi il doppio della ripartizione (6,8). La struttura occupazionale della città metropolitana di Reggio di Calabria e delle province di Crotona e Vibo Valentia presenta la più forte componente agricola con circa il 15 per cento degli occupati. Il 73,6 per cento degli occupati in Calabria lavora nel settore dei servizi: un valore più elevato rispetto al dato nazionale (73,2 per cento) e di poco inferiore al dato della ripartizione (74,6). Nella provincia di Catanzaro si ha la maggiore specializzazione occupazionale in questo settore (76,8 per cento degli occupati). Anche a Cosenza (74,2) si registra un'incidenza maggiore dei servizi rispetto alla media-Italia e solo di poco inferiore al Mezzogiorno.

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia calabrese ha generato un valore aggiunto di 30.312 milioni di euro (valori correnti), l'1,9 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 16.314 euro per abitante e a 50.562 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Entrambi gli indicatori posizionano la regione al di sotto del dato della ripartizione (18.283 e 53.476 rispettivamente) e di quello nazionale di confronto (27.688 e 65.031), ed entrambi toccano i livelli minimi regionali nella provincia di Cosenza (14.822 euro per abitante e a 47.319 euro per occupato) (Figura 4.4).



Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 112.393 imprese attive localizzate in Calabria e 120.609 unità locali (u.l.), il 2,5 per cento del totale nazionale e l'8,5 per cento del Mezzogiorno. La dimensione media delle unità locali (2,5) è decisamente più piccola rispetto all'Italia (3,6) e al Mezzogiorno (3,0). In termini relativi, sono attive 101,4 unità locali di imprese ogni mille abitanti nella classe 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale si colloca per la Calabria appena al di sotto del dato di ripartizione (108,9) ma ad ampia distanza dal dato nazionale (29,5 per mille). Fra le province la densità di imprese è maggiore a Catanzaro (109,8).

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variatione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variatione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della

distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it